

STUDIO TEOLOGICO SAN ZENO - VERONA
AFFILIATO ALLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

**PIANO DEGLI STUDI
e ANNUARIO**

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

BOZZA

Via Seminario 8 – 37129 Verona – Italia
direzione tel. 045 9276106
segreteria tel. 045 9276105 - fax 045 9276104

CENNI STORICI DELLO STUDIO TEOLOGICO SAN ZENO

Lo *Studio Teologico San Zeno*, confederazione di precedenti scuole di teologia esistenti nella diocesi di Verona, nacque nel 1965 per iniziativa del vescovo Mons. Giuseppe Carraro (1958-78) in risposta alle esigenze di rinnovamento della formazione e degli studi promosso dal Concilio Vaticano II, secondo criteri di unitarietà e di pastoralità.

Alla sua costituzione si giunse, dopo la proposta fatta dal vescovo il 7 marzo 1965, con una serie di riunioni nelle quali vennero illustrati e messi a punto motivi e finalità, struttura, norme, organismi (Consiglio di presidenza, Direzione scolastica, Corpo docente), materie e corsi, mentre si sottolineava l'importanza della biblioteca e di riviste, anzi d'una rivista propria dello Studio.

Il 23 ottobre lo Studio Teologico San Zeno poteva essere inaugurato solennemente, con le congratulazioni e gli auspici del prefetto della Congregazione dei seminari e delle università degli studi e col compiacimento del papa Paolo VI, attestato in una lettera del segretario di Stato: l'iniziativa rispondeva "fedelmente alle esigenze prospettate dal Concilio ecumenico Vaticano II". Lo Studio contava nel primo anno di attività 323 iscritti.

Col progredire dell'esperienza gli organismi vennero meglio definiti, conforme a criteri di partecipazione e di corresponsabilità a livello generale e specificamente scolastico: con l'anno 1967-1968 la Direzione scolastica mutò il nome in Segreteria generale, mentre tra i docenti vennero scelti alcuni coordinatori. Venne aggiunto inoltre un Comitato direttivo, formato dall'unione di docenti e superiori, impegnati, ciascuno con il suo ruolo specifico, nell'unico intento educativo. Il nuovo organismo, che tenne la sua prima riunione congiuntamente con il Collegio docenti il 2 ottobre 1967, si mostrò il più idoneo ad affrontare i temi venuti alla ribalta circa i rapporti fra teologia e formazione.

Nel marzo 1968 fu nominata dalla Segreteria generale una commissione di lavoro per la redazione di un piano di studi che fosse il frutto di rilievi e proposte presentate da insegnanti, studenti, superiori e sacerdoti in cura d'anime. L'articolo *Unità di insegnamento teologico e orientamento pastorale*, in *Seminarium* 22/4 (1970) 924-41 può essere visto come il primo risultato di quegli anni.

Il quinquennio 1968-1973 conobbe una maggiore articolazione del lavoro in temi fondamentali, corsi integrativi e complementari, seminari e gruppi di studio, per i quali fu costituito un gruppo di animatori, mentre il Collegio docenti fu articolato in ordinari e incaricati. Alla richiesta di partecipazione della base si rispose con una rappresentanza di studenti, la creazione di un nuovo organismo, cioè l'Assemblea generale, e la nomina del Direttore da parte del Consiglio di presidenza fra una terna di docenti ordinari proposta dall'Assemblea generale. Il volto dello Studio, con la sua esperienza e le sue componenti in collaborazione, risulta delineato nello *Statuto, Piano generale degli studi, Regolamento*, Verona 1972.

Se l'accresciuta rappresentatività, con il mutare del clima generale, il decrescere del numero degli studenti e il ritiro di due istituti confederati (Seminario per l'Ame-

rica Latina e Missionari Comboniani), si ridusse parzialmente, il piano degli studi si precisò meglio intorno al mistero di Cristo e nella linea della storia della salvezza.

Nel decennale della fondazione, in data 22 febbraio 1975, lo Studio Teologico venne affiliato alla Facoltà di Teologia della *Pontificia Università Lateranense* in Roma, passando così dallo stadio di tentativo a quello di realtà riconosciuta, alla quale fu assicurato, al termine del quadriennio teologico, il primo grado accademico, cioè il baccellierato, premessa per il riconoscimento del curriculum superiore. L'affiliazione fu rinnovata in seguito più volte fino al 7 aprile 2001, per un altro decennio.

Un'ulteriore tappa del cammino dello *Studio Teologico San Zeno* fu segnata dalla pubblicazione della prima revisione dello *Statuto, Piano generale degli studi, Regolamento*, datata 12 aprile 1976, premessa a un altro traguardo importante nella storia dello Studio, raggiunto con l'edizione del *Piano degli studi* nel maggio 1981, frutto d'una lunga elaborazione che, iniziata remotamente nel marzo 1968, ottenne il 26 novembre 1980 l'approvazione della *Pontificia Università Lateranense*.

Nell'organizzazione interna allo Studio trovarono spazio aggiustamenti e assestamenti ulteriori circa la nomina del Direttore, la rappresentanza degli studenti e la costituzione di un gruppo di docenti a tempo pieno. Iniziative rivolte anche all'esterno dello Studio, come alcune Giornate comuni, la ripresa delle pubblicazioni, l'affermarsi della rivista «Esperienza e Teologia», nata dall'iniziativa dell'*Istituto Superiore di Scienze Religiose San Pietro Martire* nel 1995, poi divenuta espressione anche dello Studio Teologico San Zeno, e il moltiplicarsi di scambi con l'Università di Verona e altri centri di studio, hanno permesso di esprimere e far conoscere meglio il proprio modo di far teologia.

Frattanto un duplice tentativo di ottenere il riconoscimento del curriculum superiore con l'aggregazione alla *Lateranense* fatto negli anni 1983-1984 e 2003-2004 non sortì l'auspicato esito positivo. Il 15 marzo 2006 lo *Studio Teologico San Zeno* è stato ufficialmente affiliato alla *Facoltà Teologica del Triveneto* per un decennio.

Ad ogni buon conto, le mete raggiunte e le prospettive per il futuro fanno bene sperare che lo *Studio Teologico San Zeno* continuerà a produrre frutti a servizio della Chiesa e della sua missione.

Mons. Dario Cervato

PIANO DEGLI STUDI

A. CRITERI ISPIRATIVI E METODOLOGICI

Finalità dell'insegnamento teologico

Lo studio della teologia è finalizzato a fornire agli studenti le conoscenze e la mentalità teologica necessarie per comprendere criticamente il mistero cristiano e saperlo comunicare nel contesto culturale odierno.

A tal fine è necessario che tutte le discipline, specialmente quelle teologiche, trovino ed evidenzino la loro connessione e unità attorno al nucleo fondamentale e genetico che è il mistero di Cristo, continuamente presente e operante nella Chiesa.

Tale unitarietà intende evidenziare e promuovere la dimensione formativa e pastorale della teologia.

Unità tematica e organicità dei corsi filosofico-teologici

Per assicurare l'unità e l'organicità dell'intero discorso filosofico-teologico, l'insegnamento si sviluppa attorno a *nuclei tematici* per il biennio filosofico e a *temi fondamentali* per il quadriennio teologico; verso questi convergono, in modo proporzionato, tutti gli altri insegnamenti.

Nel biennio filosofico i nuclei tematici sono: l'uomo in sé (primo anno), l'uomo in relazione (secondo anno). Questi temi, sviluppati in modo particolare nei corsi fondamentali di filosofia teoretica, costituiscono il filo conduttore anche per gli altri corsi di filosofia e di scienze dell'uomo (vedi l'introduzione al biennio).

Nel quadriennio teologico i temi fondamentali (TF) sono presentati secondo la logica della storia della salvezza (cristologia, ecclesiologia, sacramentaria, antropologia teologica, trinitaria) e vengono sviluppati attraverso momenti successivi tra loro intrinsecamente connessi: biblico, patristico-storico, liturgico, morale, teologico-sistematico (vedi l'introduzione al triennio).

Ogni momento è svolto da differenti docenti esperti nelle singole discipline. L'unitarietà dell'insegnamento è garantita dal costante confronto e dal lavoro interdisciplinare.

Accanto e in riferimento ai TF vengono presentati *corsi integrativi* che completano il quadro degli insegnamenti teologici previsti dal curriculum istituzionale (esegesi biblica, parti della morale, storia della chiesa, diritto canonico...).

Al fine di permettere allo studente di completare la propria formazione teologico-pastorale vengono offerti ogni anno alcuni *corsi complementari* opzionali; lo studente è tenuto a frequentarne almeno tre nel corso dei suoi studi.

Metodologia didattica

L'attività didattica si svolge attraverso le lezioni dei docenti e attraverso seminari e lavoro di gruppo strutturalmente legati all'esposizione cattedratica.

1. Le lezioni hanno lo scopo di presentare in modo autorevole, sintetico e sufficientemente completo i contenuti delle varie discipline. Testi e dispense presentano le linee del tema, offrendo insieme le indicazioni per ulteriori ricerche e approfondimenti.
2. I seminari hanno la funzione di avviare alla ricerca attraverso l'approfondimento di temi particolari inerenti alle discipline insegnate nel biennio filosofico.
3. Il lavoro di gruppo accompagna lo svolgimento dei TF teologici e ha come finalità:
 - favorire la personalizzazione dei contenuti;
 - permettere un confronto e un reciproco arricchimento per il raggiungimento di una sintesi vitale, nel dialogo tra studenti e con il docente;
 - dare al docente la possibilità di un dialogo più diretto con gli studenti; consentirgli di riconoscere eventuali riserve o pregiudizi circa i contenuti esposti nella lezione e favorire il loro superamento; facilitare una conoscenza e una valutazione più oggettiva della loro assimilazione da parte degli studenti.

Lo «Studio Teologico» considera il seminario e il gruppo come strumenti essenziali della propria impostazione formativa.

B. ORDINAMENTO DEGLI STUDI

I bienni dell'a.a. 2021-2022

BIENNIO FILOSOFICO-UMANISTICO + MISTERO DI CRISTO

1° trim. (30/09-07/12) ca. 176 ore	2° trim. (07/01-07/03) ca. 160 ore	3° trim. (23/03-29/05) ca. 164 ore
Introduzione 2 ore		
Etica filosofica = 48 h / 5 cr.	Metafisica = 40 / 5 cr. Antichità cristiane = 64 h (16+48) / 8 cr.	
Sociologia = 40 h / 5 cr.	Temi filosofia = 32 h / 4 cr.	Intr. liturgia = 48 h / 6 cr.
Pedagogia = 40 h / 5 cr.	Fil. religione = 40 / 5 cr.	Teologia filosofica = 40 / 5 cr.
Sem. filosof. = 30 / 4 cr.		Sem. etica = 24 / 3 cr.

TERZO ANNO IL MISTERO DI CRISTO E DELLA CHIESA – fisso

Cristologia 56h - 20 cr. // 98h (B 34 / St 30 / Lit 18 / Mor 14 / Sist 40 / Gr 18)		
Teologia fondamentale 40 - 5 cr.	Ecclesiologia 8 (inizio mom. biblico)	Ecclesiologia 130 18 cr.
San Paolo = 52 – 7 cr.	Diritto I 14	Diritto I 30 5 cr.
Morale 1 (32 h) - 4 cr.	Sinottici (Mc e Mt) = 40 – 5 cr.	
<i>Esami di Teologia fondamentale, S. Paolo e morale 1</i>	<i>Esami di Cristologia e Sinottici (Mc e Mt)</i>	<i>Esami di Diritto, Ecclesiologia</i>

BIENNIO ANTROPOLOGICO-TEOLOGICO

1° trim. (30/09-07/12) 144 ore	2° trim. (07/01-04/03) 128 ore	-----
Antropologia teologica 136 h / 17 cr.		
Teologia pratica (Magnani Bordoni 32h) / 5 cr.	Teologia pratica (Biemmi 32h) 5 cr.	
Morale 2 (sociale: Beghin 32 h)	Morale 4 (bioetica: Gaino 38 h)	-----

INTRODUZIONE AL BIENNIO FILOSOFICO

Il biennio filosofico ha come tema centrale l'uomo, considerato in se stesso (I anno) e nelle sue molteplici relazioni con gli altri e con il trascendente (II anno).

Lo studente viene progressivamente avviato a una metodologia di apprendimento e ricerca adeguata al corso istituzionale filosofico-teologico (*seminario metodologico*).

Lo studio filosofico, poi, prende le mosse dalla visione dell'uomo quale risulta dalla storia della filosofia (*temi di storia della filosofia*) e dall'analisi delle principali correnti filosofiche contemporanee (*storia della filosofia moderna e contemporanea*). Si passa poi a studiare l'**uomo in sé** con l'ausilio delle scienze umane, particolarmente per quanto riguarda i suoi problemi evolutivi e la molteplice dinamica del fatto educativo (*introduzione alla psicologia, psicologia dell'età evolutiva, pedagogia generale*).

I risultati della psicologia non spiegano, se non in parte, la complessità della personalità umana. L'uomo non può essere compreso soltanto con il metodo sperimentale: è necessaria una riflessione filosofica. L'uomo, in quanto dotato di capacità intellettive, ricerca la verità ed è orientato alla verità come tale, alla conoscenza, da cui risulta la sua identità complessa, ricca e misteriosa (*filosofia della conoscenza ed ermeneutica, antropologia filosofica, metafisica*).

L'uomo, in forza della conoscenza e degli interessi metafisici, sociali, religiosi, morali, manifesta la sua trascendenza, ma incarnata nella storia (II anno).

L'**uomo in relazione** viene studiato anzitutto con l'ausilio delle scienze dell'uomo, per cogliere i meccanismi latenti delle relazioni sociali (*sociologia*). Segue la riflessione filosofica sui comportamenti religiosi e morali dell'uomo; si analizza la realtà spirituale dell'uomo nella sua apertura a Dio, quale risulta dalla fenomenologia delle religioni; si riflette sulla conoscenza filosofica di Dio e sull'autodeterminazione ai valori etici (*filosofia della religione, filosofia religiosa o teodicea, etica filosofica*).

Nel biennio lo studente è introdotto al mistero di Cristo vissuto nell'esperienza storico-salvifica, fissato nella Sacra Scrittura (*introduzione alla Bibbia; ebraico biblico*) e celebrato nella liturgia (*introduzione alla liturgia*). Vengono presentate anche altre discipline teologiche positive che hanno funzione introduttiva alla trattazione del mistero di Cristo (*introduzione ai padri e storia della chiesa primitiva, esegesi dell'AT: pentateuco e libri storici, profeti, salmi, sapienziali*).

BIENNIO FILOSOFICO UMANISTICO – ANNO A
(docente coordinatore: proff. Giuseppe Accordini)

1. ETICA FILOSOFICA (I trimestre)

Prof. Capozza Nicoletta (e Vantini Lucia)

Finalità

Il corso di etica vuole in primo luogo fornire strumenti concettuali e categoriali idonei per comprendere le problematiche relative alla costruzione di un'etica filosofica.

Si propone inoltre di mettere in luce gli snodi più importanti che hanno segnato la costruzione della "tradizione" etica occidentale, evidenziando in particolare le tensioni e i problemi che ne hanno caratterizzato lo sviluppo.

Si propone, infine, di presentare le questioni relative ad una fondazione dell'etica oggi, nel tempo della così detta post-modernità, concentrandosi in particolare sulla possibilità di elaborare un'etica della responsabilità, individuando in questo ambito un momento di raccordo con l'etica teologica.

Contenuti

- Introduzione terminologica e metodologica, volta a chiarire i termini e i confini della riflessione filosofica concernente l'etica;
- presentazione delle questioni e delle posizioni più rilevanti emerse nel corso della storia del pensiero etico in Occidente. In particolare si analizzeranno:
 - per l'età antica: l'idea del Bene di Platone; la fondazione del pensiero pratico in Aristotele; la questione della felicità e della virtù nelle filosofie ellenistiche;
 - per l'età medioevale: coscienza e libertà in Agostino; la fondazione della morale e il problema della legge in San Tommaso;
 - per l'età moderna: la morale tra ragione e sentimento; la critica della ragion pratica e l'imperativo categorico in Kant; la distinzione tra etica e morale in Hegel;
 - per l'età contemporanea: etica e religione in Kierkegaard; la critica ai valori morali in Marx, Freud e Nietzsche; l'etica materiale dei valori in Scheler e la posizione fenomenologica; il pensiero critico e la Scuola di Francoforte; l'etica della responsabilità in Weber, Jonas e Lévinas; il problema etico nella post-modernità;
- presentazione di questioni di etica "applicata": la libertà, responsabilità valori e norma, la coscienza, il giudizio morale e l'atto etico.

Dal punto di vista della metodologia didattica, il corso, oltre alle lezioni frontali, proporrà alcune lezioni di tipo seminariale interattive al fine di coinvolgere gli studenti e stimolarli alla partecipazione su tematiche che possiedono di per sé un interesse non esclusivamente teorico.

Degli autori sarà sempre presentato qualche testo su cui gli studenti saranno chiamati a compiere lavori di analisi e di confronto critico.

Bibliografia

DA RE A., *Filosofia morale*, Bruno Mondadori, Milano 2008.

DA RE A., *Le parole dell'etica*, Bruno Mondadori, Milano 2010.

MISSANA E., *L'etica nel pensiero contemporaneo*, Paravia, Milano 2000.

PIANA G., *La verità dell'azione. Introduzione all'etica*, Morcelliana, Brescia 2011.

POPPI A., *Per una fondazione razionale dell'etica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1993.

RIZZI A., *Crisi e ricostruzione della morale*, SEI, Torino 1992.

ROHLS J., *Storia dell'etica*, Il Mulino, Bologna 1995.

RUSS J., *L'etica contemporanea*, Il Mulino, Bologna 1997.

SAVATER F., *Etica per un figlio*, Laterza, Bari 1992.

+ Si consiglia inoltre l'utilizzo dei seguenti manuali di storia della filosofia:

ABBAGNANO N. - FORNERO G., *Fare filosofia*, voll. 3, Paravia Bruno Mondadori, Milano.

REALE G. - ANTISERI D., *Il pensiero occidentale*, voll. 3, La Scuola, Brescia.

GALIFI G. - VALDES S., *Percorsi nella filosofia antica e medioevale; moderna; contemporanea*, voll. 3, Thema, Bologna 1995.

2. SOCIOLOGIA

Prof. Gabriele Bordoni

Finalità

Il corso si propone di:

- abilitare negli studenti una iniziale confidenza con la prospettiva sociologica di studio scientifico della realtà socio-culturale (*dimensione epistemologica*);
- offrire agli studenti una panoramica generale delle modalità e potenzialità del “pensare sociologicamente” (*dimensione metodologica*);
- accompagnare gli studenti in un primo approccio ad alcune fondamentali categorie e chiavi di lettura tipiche dell'analisi sociologica (*dimensione tematica*).

Il corso presenta un carattere introduttivo che richiede necessariamente una trattazione di tipo generale delle prospettive e delle problematiche sociologiche, con l'intento di offrire agli studenti tanto gli stimoli di interesse che motivano lo studio sociologico, quanto gli strumenti base per orientare più specifici percorsi di ricerca.

La collocazione del corso all'interno di un ciclo di studi di tipo teologico stimola la riflessione metadisciplinare tra sociologia e scienze religiose, non tanto nella linea di una sociologia della religione o di una sociologia pastorale, quanto nel cercare di cogliere la rilevanza delle tematiche e delle metodologie dell'approccio sociologico rispetto al farsi e al verificarsi di una riflessione teologica e pastorale sull'esperienza di fede che si confronta con l'attuale evoluzione delle dinamiche socio-culturali.

Contenuti

Una prima area tematica cerca di inquadrare epistemologicamente la sociologia come approccio scientifico alle dinamiche socio-culturali del vivere umano.

La strada scelta è quella di accostare alcuni tra i diversi paradigmi teorici elaborati dalla nascita della scienza so-ciologica fino ad oggi (paradigma dell'ordine; paradigma del conflitto; paradigma della struttura; paradigma dell'azione, ecc.).

Tale approccio permette da un lato di accostare, anche se non in modalità storiografica, il pensiero di alcuni socio-logi considerati fondamentali nello sviluppo della sociologia, e dall'altro di mettere a fuoco gli strumenti concettuali fondamentali della metodologia sociologica.

Una seconda area tematica prende in esame alcuni tra i diversi temi fondamentali e tipici dell'analisi sociologica, tra cui in particolare la sociologia della cultura, con una certa attenzione anche alle dinamiche socio-culturali della comunicazione; la sociologia della comunità; l'individuazione dei tratti di novità e criticità tipici dell'attuale evoluzione socio-culturale post-moderna.

Bibliografia

Si consiglia uno dei seguenti manuali di sociologia a scelta:

BAGNASCO A. - BARBAGLI M. - CAVALLI A., *Elementi di sociologia*, Il Mulino, Bologna 2004.

BAGNASCO A. - BARBAGLI M. - CAVALLI A., *Corso di sociologia*, Il Mulino, Bologna 2007.

GIDDENS A., *Fondamenti di sociologia*, Il Mulino, Bologna 2006.

Durante il corso verranno forniti appunti a cura del docente, assieme ad ulteriori indicazioni bibliografiche sia generali che su tematiche più specifiche.

3. PEDAGOGIA GENERALE (I trimestre)

Prof. Daniele Loro

Obiettivi formativi generali:

1. presentare agli studenti la necessità di passare da una conoscenza solo esperienziale dell'educazione ad una conoscenza razionalmente fondata, sia della pratica educativa sia del sapere pedagogico;
2. individuare gli elementi essenziali, cioè costitutivi e permanenti, che caratterizzano ogni esperienza educativa e che ne rappresentano il fondamento teorico generale;
3. apprendere gli elementi costitutivi del sapere pedagogico che ne chiariscono la natura teorico-pratica e che costituiscono "paradigma" (o modello) conoscitivo e operativo della pedagogia;
4. comprendere che per svolgere in modo competente ogni attività educativa è necessario non solo ad un sapere educativo razionalmente fondato, ma anche saper passare da una conoscenza educativa "generale" ad una conoscenza "settoriale", cioè relativa al contesto educativo specifico in cui si opera.

Obiettivi formativi specifici

Al termine delle lezioni, gli studenti dovranno essere in grado di:

1. comprendere che gli elementi essenziali di ogni esperienza educativa sono posti a diversi livelli di profondità esistenziale e quindi di comprensione. Si partirà dalla conoscenza degli aspetti "fattuali" più visibili e concreti e dai loro "dinamismi" interni, da cui dipende l'efficacia operativa dell'azione educativa; poi si

- passerà a riflettere e a comprendere come essi nascondano al loro interno altri significati, di natura esistenziale e culturale che ne chiariscono il significato e il valore;
2. comprendere come l'elemento educativo cruciale consiste nel saper "tradurre" gli ideali educativi, e i progetti che ne seguono, in attività educative concrete; il passaggio dalla teoria alla pratica è l'elemento vitale dell'educazione, che passa direttamente attraverso l'agire dei suoi protagonisti;
 3. comprendere che la qualità dell'agire educativo è direttamente connessa alla profondità della riflessione pedagogica che si esercita su tale esperienza, in particolare da parte dell'educatore;
 4. comprendere che ad ogni educatore (genitore, insegnante, educatore professionale, ecc.) è richiesto di saper "interpretare" la situazione educativa nella quale si trova ad agire, per poi agire con la coerenza e l'efficacia necessarie;
 5. comprendere che il pensiero pedagogico è tanto più ricco di elementi conosciuti e interpretativi quanto più è in grado di pensare in profondità l'esperienza educativa, e quanto più è estesa la sua capacità di dialogare in senso interdisciplinare con ogni altro sapere che abbia come suo oggetto di indagine qualche aspetto della vita umana, individuale e sociale.

Contenuti del programma

Per attuare gli obiettivi formativi previsti, il programma è indicativamente articolato in quattro parti, a loro volta suddivise in capitoli:

I – Parte prima (o parte epistemologica): *come è impostata la riflessione sull'educazione.*

1. Passaggio da una conoscenza esperienziale ad una conoscenza educativa razionalmente giustificata
2. Descrizione empirica dell'educazione; approfondimento delle sue implicazioni esistenziali; necessità di un sapere pedagogico articolato
3. Complessità dell'esperienza educativa e ricerca di un modello (paradigma) di pensiero adeguato.

II – Parte seconda (o parte fenomenica): *come si manifesta l'esperienza educativa.*

1. L'educazione come "relazione"
2. Gli aspetti "dinamici" di ogni relazione educativa: da dove nasce, che cosa provoca, a che cosa mira
3. Contenuti, linguaggio, metodi e contesti educativi
4. I "protagonisti" principali della relazione educativa
5. Il "volto" unitario e insieme molteplice di ogni "esperienza educativa"

III – Parte terza (o parte riflessiva): *come pensare l'educazione.*

La necessità di una riflessione teorica costante; la ragion d'essere del "sapere pedagogico"

Le articolazioni interdisciplinari di un sapere pedagogico connesso alle "scienze dell'educazione"

Pedagogia “generale” e pedagogie “settoriali”: saperi entrambi necessari e complementari

Al cuore del sapere pedagogico: la circolarità del rapporto tra “teoria” e “prassi”

IV – Parte quarta (p parte meta-riflessiva): *ricercare i significati dell’agire educativo e del pensare pedagogico*

1. L’esperienza educativa come esperienza di “incontro”, “riconoscimento”, “responsabilità” e “cura”
2. La scelta di educare è scelta di “generatività”, “impegno” e “professionalità”
3. Continuità e discontinuità di un’esperienza educativa “permanente” lungo tutto l’arco della vita
4. Il “senso” globale dell’educare, in relazione al senso della vita nella sua “in-terezza”

Testi per l’esame

Per la preparazione all’esame è obbligatorio lo studio del testo base:

- D. Loro, *Fondamenti dell’azione educativa e del sapere pedagogico*, Dispensa, 2019-2020.

Nel corso delle lezioni saranno indicate ulteriori indicazioni bibliografiche, da utilizzare per un approfondimento personale.

Modalità delle lezioni e dell’esame

Le lezioni avranno prevalentemente un carattere frontale, ma saranno favoriti interventi, domande e brevi dibattiti sui temi di volta in volta affrontati.

L’esame si terrà nella forma del colloquio orale: si partirà da un argomento scelto dallo studente tra quelli indicati nel programma di studio; poi si passerà ad individuare collegamenti con le altre parti del programma.

Oggetto di particolare valutazione sarà ciò che lo studente mostrerà di “sapere” (aspetti contenutistici) e di sapere “come” si potrebbe fare (aspetti metodologici e progettuali) per agire in modo efficace nell’ambito educativo in cui è particolarmente impegnato o interessato.

4. METAFISICA (II trimestre)

Prof. Giuseppe Accordini

Finalità

A partire dall’esperienza pre-filosofica dell’essere, che fa di ogni uomo un filosofo (metafisico) in potenza, il corso intende introdurre alla metafisica dell’essere come «perfezione di ogni perfezione», vera apertura alla trascendenza, radice di ogni autentico umanesimo. I valori autentici di verità, di libertà e responsabilità morale, di autentica bellezza trovano nell’essere la loro radice e il loro fondamento.

Contenuti

1. Si assume l'esperienza pre-filosofica dell'essere come oggetto della riflessione metafisica. Si illustrano poi l'origine e il significato della metafisica, come pure il carattere e il contenuto della conoscenza metafisica.

2. Si presenta la negazione della metafisica, con particolare riguardo al neopositivismo e alla filosofia del linguaggio, come espressione della civiltà tecnico-scientifica. La fine delle ideologie trova la sua espressione nel «pensiero debole» che vede nelle certezze metafisiche un ostacolo insormontabile alla pace e al dialogo sociale. Il fideismo barthiano e il biblicismo unilaterale vedono nella ragione e in particolare nella metafisica un ostacolo alla fede.

3. Lo stupore e la meraviglia aiutano a porre la domanda metafisica in modo autentico e non ovvio: «Perché c'è l'essere e non il nulla?». L'essere come perfezione di ogni perfezione, ne è la risposta. Si indaga sulla relazione tra essere ed enti alla luce della dottrina dell'atto e della potenza, dell'essere e dell'essenza. La differenza ontologica è vista come il fondamento dell'antropologia: si distingue tra vero e falso umanesimo, tra umanesimo assoluto e umanesimo integrale, e si riflette sull'autentica relazione tra l'uomo e il mondo.

Si passa poi alla scoperta del metodo metafisico con un'attenzione critica alla dottrina classica dell'astrazione.

Analogia e linguaggio sono visti anche come risposta alla domanda filosofica fondamentale sulla relazione tra l'uno e i molti. Si guarda alla possibilità e alla natura dell'analogia, anche alla luce delle critiche di K. Barth, e al linguaggio analogico nella sua relazione con il linguaggio simbolico e teologico.

4. I trascendentali sono visti come l'epifania dell'essere e vengono esaminati nella loro distinzione e reciproca relazione. In particolare sono visti nella loro relazione con l'uomo, in quanto costituiscono l'autentico «mondo» umano.

La riflessione verte poi sulla relazione tra essere e vero, sulla natura della verità e la sua relazione con la «non verità» (errore e menzogna). Si guarda alla possibilità e al limite della conoscenza metafisica. In questo contesto si affronta il tema della verità e della cultura: significato e limiti di ogni cultura, ideologia, verità e linguaggio, storicità e storicismo, dialogo culturale.

Si passa, infine, alla relazione tra essere e bello, ai vari aspetti della percezione del bello e alla natura della conoscenza estetica. La riflessione verte sull'arte come creazione estetica: natura dell'arte, ispirazione estetica, creatività dell'artista. L'arte pone da sempre vari problemi e, in particolare, quello del suo rapporto con il male morale, al quale si cerca una risposta.

Una riflessione conclusiva riguarda l'arte sacra alla ricerca della sua natura specifica.

Bibliografia

ALESSI A., *Metafisica*, LAS, Roma 1989.

BARZAGHI G., *Metafisica della cultura cristiana*, ESD, Bologna 1990.

BERTI E., *Introduzione alla metafisica*, UTET, Torino 1993.

MOLINARO A., *Metafisica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994.

MONDIN B., *La metafisica di S. Tommaso e i suoi interpreti*, ESD, Bologna 2002.

5. TEMI STORIA DELLA FILOSOFIA

Prof. Valentino Sartori

Finalità

Nel contesto di una nuova, attuale e variegata narrazione riguardante il processo di secolarizzazione, richiamare i termini di un dibattito che coinvolge, come interlocutori paritari, la filosofia e la teologia nel merito della fondazione e della legittimazione del potere.

Contenuti

La delineazione di un quadro complesso, meno scontatamente inclinato alla scomparsa della religione dalla scena pubblica, permette di tornare a riprendere con sguardo rinnovato alcuni aspetti del dibattito che – nella lunghezza temporale di un cinquantennio (1922-1970) – ha coinvolto il giurista Carl Schmitt e il teologo Erik Peterson intorno alla possibilità di una teologia politica, quale “sociologia dei concetti giuridici” (Schmitt).

Mentre il tema si mostra nel suo elevato e decisivo profilo filosofico, la teologia partecipa al dibattito, mettendo in evidenza come punti centrali della fede cristiana (Trinità, escatologia...) non solo non prestino servizio ad una facile divinizzazione del potere, ma contribuiscano perfino alla sua secolarizzazione.

Bibliografia

MASSIMO BORGHESI, *Critica della teologia politica. Da Agostino a Peterson: la fine dell'era costantiniana*, Marietti 1820 (Centro Editoriale Dehoniano), Bologna 2018.

PAOLO COSTA, *La città post-secolare. Il nuovo dibattito sulla secolarizzazione*, Queriniana, Brescia 2019 (Biblioteca di teologia contemporanea, n. 193).

JOHANN BAPTIST METZ, *Sulconcetto della nuova teologia politica. 1967-1997*, Queriniana, Brescia 1998 (Biblioteca di teologia contemporanea, n. 101).

ERIK PETERSON, *Il monoteismo come problema politico*, Queriniana, Brescia 1983 (giornale di teologia, n. 147).

VINCENZO ROSITO, *La teologia politica contemporanea. Paradigmi, autori, prospettive*, Studium, Roma 2015.

6. FILOSOFIA DELLA RELIGIONE

Prof. Piergiorgio Soardo

Finalità

Il corso avvia a un'ermeneutica dell'esperienza religiosa. In essa si riconosce l'esprimersi storico, in tutte le sue valenze, dell'essere religioso dell'uomo e della sua radicale apertura all'Assoluto.

Contenuti

Si indica innanzi tutto nell'ermeneutica il metodo proprio della filosofia della religione.

1. Un percorso storico-riflessivo considera l'evolversi del rapporto della Religione con la Razionalità, l'Antropologia, l'Etica, la Cosmologia, la Teologia, la Scienza, la Fenomenologia e le visioni riduttive moderne e contemporanee.
2. Si individuano quindi l'essenza e la struttura dell'esperienza religiosa, vissuta però in modo specificatamente diverso nelle varie religioni storiche, quindi viene presentato il concetto di religione.
3. Si riflette sulla struttura dell'atto religioso, che si presenta come atto tipicamente umano e come evento. In questo contesto si tratta del linguaggio religioso, con particolare attenzione alla storicità, alla cultura, all'analogia, al simbolo, al mito, al rito.

Bibliografia

- ALESSI A., *Filosofia della religione*, Las, Roma 1991.
ALESSI A., *Sui sentieri del sacro*, Las, Roma 1998.
ELIADE M., *Il sacro e il profano*, Borla, Torino 1967.
OTTO R., *Il sacro*, Feltrinelli, Milano 1984.
RAHNER K., *Uditori della Parola*, Borla, Roma 1977.
WELTE B., *Dal nulla al mistero assoluto*, Marietti, Alessandria 1985.

7 ANTICHITÀ CRISTIANE

Proff. Zeno Carra - Paolo Cordioli

Finalità

Il corso intende presentare il progressivo diffondersi e radicarsi dell'esperienza cristiana nell'ambito dell'impero romano. Poiché risulta di fatto difficile proporre il cammino della Chiesa antica indipendentemente dalla figura e dall'opera dei Padri, la storia della Chiesa antica viene svolta unitariamente all'introduzione alla patrologia. Queste, mantenendo ciascuna la propria peculiarità, costituiscono insieme il corso di *antichità cristiane*.

Didatticamente l'esposizione procede rilevando le modalità di diffusione e di inserimento della Chiesa nel mondo greco-romano; esamina, in un secondo momento, lo sviluppo interno delle comunità cristiane e infine indica, per cenni di fondo, l'interazione che si verifica tra cultura, fede e figura della Chiesa.

Contenuti

I contenuti vengono organizzati, seguendo lo sviluppo cronologico e in attenzione alle diverse aree culturali-ecclesiali, in quattro momenti:

1. Il primo diffondersi del cristianesimo (fino al 150). Viene evidenziata la *novità* che esso rappresenta rispetto al giudaismo e alla tradizione greco-romana. Ven-

gono quindi presentate le prime forme della professione di fede, della liturgia, dell'organizzazione ministeriale.

L'accostamento dei Padri apostolici permette di attingere direttamente la risonanza del Vangelo nel suo cammino da Gerusalemme a Roma.

2. Il consolidarsi della Chiesa tra il 150 e il 300. La Chiesa ormai «fatto pubblico» si incontra e si scontra con l'amministrazione, la cultura, il costume dell'impero romano. Le persecuzioni e l'apologia come difesa e come proposta missionaria evidenziano i termini del conflitto. La spiritualità del martirio segnala anche un trapasso di ideali che viene proponendosi. Lo sviluppo teologico come approfondimento e precisazione dei dati fondamentali del messaggio cristiano porta allo scoperto l'originalità cristiana all'interno del processo di inculturazione.

La presentazione degli apologisti (particolarmente Giustino) e dei maestri del pensiero cristiano del sec. III, per aree teologiche (asiatica: Melitone e Ireneo; latina: Tertulliano e Cipriano; alessandrina: Clemente e Origene) evidenzia i temi di fondo di questo processo.

3. La nuova condizione della Chiesa nell'epoca di Costantino introduce significativi mutamenti, sia nel rapporto tra Chiesa e impero, sia nei compiti pastorali della Chiesa (impegno esplicito per modificare la legislazione e il costume).

La controversia ariana, come momento critico del processo di inculturazione, ma anche come chiarificazione dei rapporti tra Chiesa e impero cristiano, insieme con la fioritura della catechesi prebattesimale e mistagogica, guida la presentazione delle figure più rilevanti dei padri del sec. IV: Atanasio, i Cappadoci, Ilario, Ambrogio. La rilevanza dei concili ecumenici di Nicea e Costantinopoli consente di apprezzarne i risultati.

4. La Chiesa nel tramonto dell'antichità romana (sec. V-VI) sta sotto l'influsso della progressiva estraneazione tra occidente e oriente e del crollo della struttura dell'impero in Occidente. L'ulteriore precisarsi delle formulazioni della fede attraverso le controversie cristologiche e gli apporti dei concili di Efeso e Calcedonia consentono di presentare la diversa prospettiva esegetica e cristologica della scuola antiochena (Giovanni Crisostomo, Teodoro di Ciro) e alessandrina (Cirillo). L'intervento e il contributo dell'occidente lascia vedere il diverso configurarsi dell'organizzazione ecclesiale con la tensione tra patriarcati e primato (Celestino, Leone Magno).

La personalità di Agostino, come personalità di frontiera, e le problematiche ecclesiologiche (donatismo) ed antropologiche (pelagianesimo) che egli affronta, possono costituire l'ultimo anello del cammino della Chiesa nell'antichità, in occidente.

In chiusura viene offerta una panoramica sintetica circa la fioritura, i motivi e le tipologie del monachesimo.

Bibliografia

DELL'ORTO U. - S. XERES (dir.), *Manuale di storia della chiesa. 1. L'Antichità cristiana*, Morcelliana, Brescia 2018.

MORESCHINI C. - NORELLI E., *Storia della letteratura cristiana antica greca e latina, I: Da Paolo all'età costantiniana; II/1 e II/2: Dal concilio di Nicea agli inizi del Medioevo*, Morcelliana, Brescia 1995-1996.

SIMONETTI M. - PRINZIVALLI E., *Storia della letteratura cristiana antica*, EDB, Bologna 2010.

FILORAMO G. - MENOZZI D. (a cura di), *Storia del cristianesimo: l'Antichità*, Laterza, Roma-Bari 1997.

8. INTRODUZIONE ALLA LITURGIA (III trimestre)

Prof. Luigi Girardi

Finalità

Il corso vuole iniziare alla comprensione teologica della Liturgia, intesa come celebrazione del mistero di Cristo nelle azioni liturgiche della Chiesa in vista di una partecipazione consapevole, attiva e spiritualmente feconda.

Contenuti

1. Vengono presentati i temi fondamentali della costituzione conciliare Sacrosanctum Concilium (Storia della salvezza e Liturgia; centralità della Pasqua; presenza di Cristo; definizione di Liturgia...), evidenziando anche la dimensione antropologica, necessariamente connessa con l'esperienza celebrativa (struttura simbolica dell'uomo, il linguaggio e l'esperienza simbolica, la ritualità...).

2. Poiché il corso si propone come iniziazione generale alla Liturgia, si accenna al rapporto liturgia-Chiesa, alla connessione parola-liturgia (con presentazione del lezionario e della «lettura liturgica»), al rapporto tempo-liturgia (anno liturgico): temi questi che saranno poi analiticamente ripresi e approfonditi nell'ambito dei TF cristologico ed ecclesiologico.

3. Viene illustrata la storia della liturgia, con particolare attenzione alle esperienze liturgiche dei primi secoli cristiani e, in modo più sintetico, allo sviluppo della Liturgia attraverso le varie epoche culturali, fino al movimento liturgico che ha preparato, con le sue eminenti personalità e le sue idee, il rinnovamento conciliare.

4. Un tempo adeguato viene dedicato al canto e alla musica liturgica, indicando il senso della loro presenza, le forme fondamentali e i criteri pastorali per la loro valorizzazione, nella prospettiva di una musicologia liturgica. Anche di altri codici linguistici della celebrazione vengono fornite nozioni introduttive (arte, architettura...)

Bibliografia

BONACCORSO G., *Celebrare la salvezza. Lineamenti di liturgia*, Messaggero, Padova 2003.

LOPEZ-MARTIN J., *In Spirito e Verità. Introduzione alla liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1989.

METZGER M., *Storia della liturgia. Le grandi tappe*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996.

9. TEOLOGIA FILOSOFICA

Prof. Sartori Valentino

Finalità

Scopo del corso è quello di introdurre al problema della conoscibilità dell'Assoluto e del come si possa parlarne in modo dotato di senso.

Partendo dall'interrogativo se e come attualmente sia ancora possibile parlare di Dio entro l'orizzonte filosofico, da una parte si cercherà di vedere l'importanza e i limiti delle prove classiche dell'esistenza di Dio e dall'altra i nuovi contributi e i contesti problematici del pensiero contemporaneo circa il problema di Dio.

Contenuti

1. Dopo una breve introduzione sull'oggetto e i compiti della teologia filosofica, viene dato un quadro sintetico di come il pensiero filosofico occidentale, dai pre-socratici ai nostri giorni, ha affrontato il problema «Dio».

2. Si cerca quindi di analizzare come l'uomo d'oggi si pone di fronte alla domanda su Dio. Dopo la morte di Dio di Nietzsche, dopo la crisi della metafisica, dopo Auschwitz, emerge l'interrogativo se è ancora possibile «dire» Dio. Si illustra il passaggio dal Dio della «spiegazione» al Dio del «senso».

3. Dai problemi e dalle domande su Dio nel pensiero contemporaneo, si passa all'analisi delle «risposte» della filosofia di ieri: dalla prova ontologica di Sant'Anselmo, alle cinque vie di San Tommaso; dalla critica di Kant, alla svolta del rapporto tra filosofia e teologia; dall'ateismo di Marx, alla «nostalgia del Totalmente Altro» della Scuola di Francoforte.

4. Infine, si riprende il discorso iniziale sui contenuti della teologia filosofica analizzando la possibilità e il significato del pensare e «dire» Dio nell'età del nichilismo. Viene presentato il discorso su Dio come fondamento del senso della ricerca e dell'agire dell'uomo.

Bibliografia

BUBER M., *L'eclissi di Dio*, Mondadori, Milano 1990.

FABRIS A., *Tre domande su Dio*, Laterza, Bari 1998.

HEIDEGGER M., *Ormai solo un Dio ci può salvare*, Guanda, Parma 1987.

JONAS H., *Il concetto di Dio dopo Auschwitz*, Il melangolo, Genova 1995.

LÉVINAS E., *Di Dio che viene all'idea*, Jaca Book, Milano 1996.

MARITAIN J., *Ateismo e ricerca di Dio*, Massimo, Milano 1982.

MUCK O., *Teologia filosofica*, Queriniana, Brescia 1985.

RICOEUR P., *Il male. Una sfida alla filosofia e alla teologia*, Morcelliana, Brescia 1993.

RUGGENINI M., *Il Dio assente. La filosofia e l'esperienza del divino*, Bruno Mondadori, Milano 1997.

WEISCHEDEL W., *Il Dio dei filosofi*, vol. 1, Il melangolo, Genova 1995.

9. SEMINARIO DI ETICA

Finalità

- offrire agli studenti la possibilità di confrontarsi con le problematiche dell'etica filosofica su un piano applicativo;
- affrontare temi etici (quali la bioetica) non trattati nel corso istituzionale, di cui, tuttavia, costituiscono un corollario fondamentale.

Le lezioni si articoleranno in due parti:

- Una prima parte, con guida del docente, dedicata alle etiche applicate e al cosiddetto metodo dello "studio dei casi"
- Una seconda parte, in cui gli studenti, a turno, presenteranno alla classe un tema da loro scelto e rielaborato utilizzando una semplice bibliografia proposta dal docente. Dopo la presentazione la classe affronterà e svilupperà il tema in forma seminariale

INTRODUZIONE AL QUADRIENNIO TEOLOGICO

Centro focale e unitario del quadriennio teologico è il mistero di Cristo, come afferma il Concilio: "Nel riordinamento degli studi ecclesiastici si abbia cura, in primo luogo, di disporre meglio le varie discipline teologiche e filosofiche e di farle convergere concordemente alla progressiva apertura delle menti degli alunni verso il mistero di Cristo" (OT 14). Tale centralità è ribadita da papa Giovanni Paolo II in particolare, nella sua prima lettera enciclica: "Il redentore dell'uomo, Gesù Cristo, è centro del cosmo e della storia [...]. Cristo, redentore del mondo, è colui che è penetrato, in modo unico e irripetibile, nel mistero dell'uomo ed è entrato nel suo «cuore». Giustamente, quindi, il Concilio Vaticano II insegna: «In realtà, solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm 5,14), e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione". (*Redemptor hominis* 8).

L'unità del discorso teologico si fa attorno al mistero di Gesù Cristo, morto e risorto, pienezza della rivelazione. Per questo si struttura e si approfondisce nei **Temi Fondamentali** (TF), che esprimono in modo organico l'economia della salvezza. I TF sono:

1. Il mistero di Cristo (*Cristologia*)
2. Il mistero della Chiesa (*Ecclesiologia*)
3. Il mistero della Chiesa che si realizza attraverso i Sacramenti (*Teologia sacramentaria*)
4. Il mistero dell'uomo (*Antropologia teologica*)
5. Il mistero del Dio vivente, compimento dell'uomo (*Teologia trinitaria*).

Ogni TF procede per *momenti* successivi.

Nucleo genetico e normativo è la parola di Dio come teologia biblica, che fa emergere dal dato rivelato i contenuti essenziali e li organizza in una sintesi, come progressivo costituirsi e compiersi dell'economia della salvezza (*momento biblico*).

La patristica rileva come i diversi temi, presenti nella rivelazione, sono ripresi e approfonditi dai padri (*momento patristico*).

La storia del dogma, mediante lo strumento ermeneutico, recupera le successive acquisizioni della tradizione rispetto ai diversi punti della dottrina (*momento storico*).

La liturgia illustra il mistero di Cristo sempre presente e operante in noi, soprattutto nelle celebrazioni liturgiche, e coglie nella preghiera del popolo di Dio anche l'aspetto di luogo teologico (*momento liturgico*).

La riflessione morale cerca di far emergere l'obbligatorietà dell'esistere cristiano nelle sue varie situazioni come risposta alle implicazioni della storia della salvezza (*momento morale*).

Alla fine, la riflessione teologica mostra come il dato rivelato tradizionale, nei suoi aspetti teorici e pratici, è stato ripreso nel corso dei secoli dai dottori e dai teologi, è stato vissuto dalla cristianità e tradotto nella cultura dell'uomo d'oggi, per permettergli un'esistenza da credente. Questo è il momento della sintesi fra il dato biblico, la tradizione, la liturgia, la vita e la cultura d'oggi (*momento teologico-sistemico*).

I corsi di *teologia fondamentale* e di *introduzione alla teologia morale fondamentale* concludono le introduzioni al mistero di Cristo e favoriscono il passaggio dal metodo filosofico a quello teologico.

Attorno ai cinque temi fondamentali, poi, si strutturano altri corsi, che ne integrano la trattazione, quali l'*esegesi biblica*, la *storia della Chiesa*, parti della *teologia morale*, il *diritto canonico*, trattazioni di *catechetica* e di *pastorale*. Perciò ogni anno del quadriennio teologico ha i suoi **corsi integrativi**.

Inoltre lo studente ha la possibilità di frequentare alcuni **corsi complementari** per arricchire la sua formazione filosofico-teologico-pastorale.

BIENNIO CRISTOLOGICO ECCLESIOLOGICO

(docenti coordinatori: prof. Andrea Gaino – prof. Luca Merlo)

1. TEMA FONDAMENTALE «IL MISTERO DI CRISTO»

Lo studio della teologia inizia dal mistero di Cristo, in quanto centro e apice dell'economia della salvezza, sia da un punto di vista genetico che sistematico: nel Cristo morto e risorto si rivela, nella sua definitività, il piano salvifico di Dio; esso comprende gli annunci profetici dell'AT, la presenza, il messaggio e l'azione storica di Gesù, culminanti nella risurrezione, e l'orientamento all'attesa della sua gloriosa manifestazione escatologica.

Momento biblico

Prof. Augusto Barbi

Finalità

Questo momento si propone, attraverso la scelta del metodo storico-kerigmatico, di presentare la cristologia neotestamentaria nel suo duplice inizio in Gesù di Nazaret e nel Cristo risorto annunciato dalla Chiesa, con i successivi sviluppi e le diverse accentuazioni che la fede cristologica ha ottenuto nelle prime formulazioni e negli scritti neotestamentari.

Contenuti

1. Come premessa, è offerta una panoramica storica sulla problematica moderna circa il rapporto tra il Gesù della storia e il Cristo della fede; vengono presentati i criteri per una corretta impostazione di una cristologia biblica, che tenga conto del suo duplice inizio, giustificata dalla scelta del metodo storico-kerigmatico.

3. L'inizio primo della cristologia in Gesù di Nazaret viene presentato attraverso quei dati acquisiti dalla ricerca sul Gesù storico che possono sollevare la domanda sul mistero della sua persona e della sua opera. Oltre alla contestualizzazione culturale-religiosa e al suo rapporto con il Battista, viene presa in considerazione la proclamazione del Regno in segni, detti e parabole; la prassi come manifestazione del Regno; la pretesa insita nell'immediatezza e nell'autorità delle norme etiche; la singolarità della relazione con Dio espressa nell'«Abbà». Viene esaminata la questione dell'autocomprensione di Gesù attraverso il possibile utilizzo di titoli e figure veterotestamentarie e attraverso la pretesa implicita nella predicazione e nella prassi del Regno. Si considera il problema della condanna e della morte di Gesù, esaminando le sue cause reali, il modo con cui egli ha previsto, affrontato e significato salvificamente la sua morte.

3. L'inizio fondante della cristologia è visto nell'evento della risurrezione proclamato dai testimoni. Si prendono in considerazione, per quanto concerne la loro attendibilità storica e la loro funzione nella genesi della fede, le esperienze pasquali:

la scoperta del sepolcro vuoto, le attestazioni e le narrazioni delle apparizioni. Si analizzano i linguaggi con i quali fin dall'inizio si è tentato di dire l'evento pasquale: resurrezione, esaltazione, vita. Vengono presentati gli sviluppi e le diverse accentuazioni cristologiche che, a partire dal mistero pasquale, si sono avute già agli inizi del culto e della predicazione ecclesiale: la sua funzione di salvatore-giudice escatologico, la sua signoria salvifica sulla Chiesa e nella storia, la sua preesistenza e mediazione creazionale, l'interpretazione della sua morte e il suo valore salvifico, la definitività della sua storia riletta dalle tradizioni narrative. Si ripercorrono, infine, in modo sintetico le più importanti cristologie presenti negli scritti neotestamentari.

4. Da ultimo, per cogliere il mistero della persona di Cristo, si guarda all'uso del titolo «Figlio di Dio», che è dominante nel Nuovo Testamento. La presenza di tale titolo viene considerato fin dalle prime espressioni della fede cristologica e poi nei suoi sviluppi fino alla cristologia giovannea del Figlio inviato nel mondo, Rivelatore del Padre.

Momento patristico-storico

Prof.ssa Cristina Simonelli

Finalità

Il momento patristico/storico si propone di ripercorrere le tappe principali della comprensione ecclesiale del «mistero di Cristo», esaminando formulazioni nate in contesti culturali diversi e riservando un'attenzione particolare alle formulazioni conciliari (da Nicea a Costantinopoli III).

Contenuti

L'accoglienza dell'annuncio su Gesù Cristo e la comprensione del suo significato si sviluppano con diverse accentuazioni e in diversi contesti culturali, secondo un processo che non è lineare, ma conosce anche impostazioni di fatto scartate, esiti interessanti ma minoritari, elaborazioni oggi familiari ma non per questo senza problemi. Si può perciò osservare il convergere delle formulazioni cristologiche delle chiese su alcuni punti irrinunciabili, convergenza formulata in modi tuttavia diversi e culturalmente collocati.

1. Per il *periodo preniceno* vengono considerati titoli cristologici e la cristologia «giudeo-cristiana» (da *Didachè* alla letteratura PseudoClementina); la cristologia dell'Ascensione di Isaia e la tendenza doceta; la cristologia presente nell'epistolario di Ignazio di Antiochia; la teologia del Logos (sfondo giudeo-ellenistico e filosofico) con i vantaggi e i limiti connessi; la riflessione di Giustino nel Dialogo con Trifone (la prova profetica, lo scandalo del Messia crocifisso); l'interpretazione connessa alla pasqua quartodecimana; la riflessione di Origene, con particolare riferimento alla spiritualità delle «*epinoiai*», al tema di Cristo come presenza personale del Regno e alla resurrezione; infine viene fatta una presentazione sintetica degli schemi soteriologici presenti in epoca prenicena.

2. Le affermazioni dei *Concili* sono risposte a problemi concreti e a formulazioni avvertite come non corrette, non esauriscono la confessione di fede delle chiese: la comprensione delle formulazioni conciliari nel loro contesto storico è necessaria per una loro traduzione attuale. Vengono inoltre presentate altre riflessioni coeve, come quelle presenti nei testi catechetici, omiletici e liturgici. Questi i temi: la questione ariana e Nicea-Costantinopoli I (Cristo e il Padre); le catechesi sul simbolo (Gerusalemme, Milano, Antiochia); la riflessione cristologica postnicena (il principio nice-no di distinzione; la cristologia di Agostino); le controversie cristologiche del V secolo (lettura alessandrina, antiochena, latina; Efeso e Calcedonia; esiti e divisioni ecclesiali); Costantinopoli II (la Persona del Figlio); Costantinopoli III (la volontà di Gesù Cristo; Massimo il Confessore).

3. Alcune lezioni sintetiche presentano lo sviluppo storico posteriore, *medievale e moderno*, come raccordo con l'attualità. Per il Medioevo viene presentato il Nice-no II, alcune prospettive soteriologiche (S. Anselmo, Ruperto di Deutz, Gregorio Palamas), la prospettiva scolastica con particolare riferimento a S. Tommaso, la cristologia francescana (Fonti francescane e Duns Scoto). Viene inoltre presentata la prospettiva dei manuali, con particolare riferimento al frazionamento delle tematiche in trattati separati.

Momento liturgico

Prof. Tullio Sembenini

Finalità

Il momento liturgico si propone di presentare il mistero di Cristo come centro genetico della liturgia, continuamente presente e operante in essa per l'azione dello Spirito. La liturgia viene assunta come una testimonianza e un luogo di elaborazione specifico della fede pasquale. Il contributo alla elaborazione globale della cristologia è offerto attraverso lo studio delle modalità e delle forme liturgiche con cui la Chiesa fa l'anamnesi della totalità del mistero di Cristo e così fa l'esperienza della sua presenza salvifica.

Contenuti

1. Dopo alcuni richiami storici allo sviluppo della comprensione del legame tra il mistero di Cristo e la liturgia, si presenta la correlazione tra il mistero di Cristo e la sua celebrazione: l'aspetto rituale simbolico appartiene al modo di significarsi e di comunicarsi dell'evento cristologico (cf. ultima cena), e quindi alla modalità originarie della realizzazione della fede pasquale. Perciò, se da una parte il *mistero di Cristo* si pone come genesi e contenuto della liturgia (Cristo è l'oggetto fondamentale, il soggetto principale e il mediatore della liturgia), dall'altra il linguaggio simbolico-rituale risulta capace di attestare la precedenza e l'eccedenza del fondamento cristologico e di realizzare una partecipazione attuale ad esso.

Viene affrontato *il tema della presenza di Cristo nella liturgia*: si specifica la modalità liturgica di questa presenza, i suoi presupposti antropologici e il suo fonda-

mento teologico; si presentano quindi le diverse forme della presenza secondo l'indicazione di SC 7 e 102.

2. Si studia *l'anno liturgico* come celebrazione dell'unico mistero pasquale di Cristo nell'anamnesi dei suoi misteri. Si indica il senso del tempo liturgico come testimonianza e dispiegamento della pienezza escatologica di Cristo. Si delinea la storia dell'anno liturgico e il suo significato in ordine alla comprensione unitaria della celebrazione di Cristo nei suoi misteri. Si dà particolare risalto alla domenica (con il tempo *per annum*), al ciclo pasquale (in particolare, il Triduo pasquale) e al ciclo della manifestazione del Signore (avvento, natale, epifania).

3. La liturgia intreccia tutto lo svolgersi dell'esistenza del cristiano con il mistero pasquale di Cristo (tramite i sacramenti e i sacramentali). In questa prospettiva, viene presentato qui (tralasciando la trattazione sui sacramenti che sarà affrontata successivamente in altro corso) il *rito delle esequie*: esso afferma il valore soteriologico della morte e risurrezione di Cristo, celebrandolo nel mistero della morte del cristiano. Perciò "la liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore" (*Rito delle esequie*, 1).

Momento morale

Prof. Andrea Gaino

Finalità

Il momento morale del tema cristologico intende presentare – a partire dal dato positivo già accostato – lo strutturarsi della vita cristiana (dono-obbligo) come corrispondenza alle implicazioni della storia della salvezza. Il mistero di Cristo è avvicinato nella sua genesi, dimensione escatologica e valore per evidenziare come esso costituisca il centro, origine e già compimento, della vita cristiana e così il primo fondamento della morale fondamentale.

Contenuti

1. L'*evento* del morire-risorgere di Gesù Cristo, nella sua unità, è il punto di partenza per una sistematica morale cristologica. Si inizia considerando il morire di Gesù come *fatto* le cui cause permettono di accedere alle *motivazioni* soggettive di colui che affronta la morte e da qui si riflette sul *significato* del morire, evidenziandone già l'apertura al risorgere. Ciò permette di comprendere il rapporto tra il morire-risorgere di Gesù e la dimensione escatologica della vita cristiana. La possibilità di attuare tale dimensione escatologica rappresenta il dono-obbligo per un'opzione fondamentale di fede-carità.

2. La *Persona* di Gesù Cristo risorto è presentata come norma concreta e universale di vita cristiana. L'essere per sempre uomo-Dio di Gesù, a partire dal suo risorgere è *condizione di possibilità* per l'attuazione della personalità teologale del cristiano. Nel dono dello Spirito Santo, la persona del risorto è, all'interno della persona credente e di ogni uomo, *forza per attuare* una vita da figli di Dio. La persona di

Gesù Cristo risorto diventa così la *norma concreta*, interna ed esterna, della vita cristiana.

3. Il *Messaggio morale* di Gesù Cristo è considerato nelle sue formalità fondamentali. La persona di Gesù Cristo risorto, nel suo essere norma concreta di vita cristiana, rimanda al messaggio evangelico nel quale sono accessibili l'identità di Gesù stesso e l'ampio spazio per una spiritualità della sequela-imitazione di Gesù.

Momento teologico-sistemático

Prof. Giovanni Girardi

Finalità

Il momento sistemático si propone di avviare lo studente alla riflessione sul significato del dato positivo raccolto (biblico, tradizionale, dogmatico), con lo scopo di giungere a una sua riformulazione sintetica in vista dell'annuncio, della celebrazione, della prassi cristiana.

La categoria sistemática privilegiata è quella de «il Figlio di Dio incarnato», collocata nella prospettiva formale della storia della salvezza, e quindi centrata sull'identità personale di Gesù nella sua relazione singolare e unica con Dio, solidale e salvifica con ogni essere umano, reale e decisiva con la storia del mondo.

Contenuti

La domanda centrale della cristologia riguarda l'identità del Nazareno: "Voi chi dite che io sia?".

Per approntare correttamente una risposta è indispensabile premettere alcune note di carattere epistemologico: il rapporto storia-fede nel dibattito teologico recente; la fede pasquale come nucleo genetico della cristologia; il carattere fondante e normativo della rivelazione cristologica rispetto alla trinitaria, alla pneumatologia, alla soteriologia, all'ecclesiologia, alla sacramentaria, all'antropologia, alla protologia e all'escatologia, alla teologia della storia, alla teologia delle religioni.

Il punto di partenza dell'indagine è la novità pasquale, che consente la ricognizione adeguata del significato salvifico della storia concreta e singolare di Gesù, perché ne svela l'identità «teologica» mentre ne realizza la compiuta umanità.

Il percorso della riflessione sistemática procede dal centro pasquale (il crocifisso-risorto rivelazione dell'amore trinitario di Dio e compimento integrale dell'uomo) recuperando, retrospettivamente, la passione e morte del Nazareno (significato e motivi), il suo messaggio/prassi e le sue origini (rilevanza teologica della congiunzione della persona di Gesù alla sua causa, dimensione teologica e soteriologica del messaggio e della prassi di Gesù, i «misteri» della vita di Gesù come svolgersi storico dell'unico «mistero»), la persona di Gesù, nella sua singolarità (concetto di «persona», processo di umanizzazione del Figlio, libertà, autocoscienza e scienza di Cristo) e nella sua rilevanza universale escatologica (carattere prolettico della risurrezione di Gesù, come anticipazione/promessa dell'evento parusiaco), protologica (significato personale della preesistenza, implicazione protologica, rilevanza antropologica e storica), soteriologica (singolarità di Gesù Cristo, unico mediatore, e universalità della salvezza in lui realizzata e offerta; il dibattito sul plurali-

smo religioso), in un orizzonte pneumatologico (presenza dello Spirito nell'incarnazione e dimensione pneumatologica nell'umanità del Figlio, esaltazione del Cristo e azione pneumatologica sui credenti).

Il disegno globale della riflessione consente la ripresa della fede della Chiesa, che ci presenta il Signore Gesù Cristo come il Figlio unigenito di Dio, autenticamente e compiutamente umano, il quale, "proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (GS 22).

Bibliografia

Manuali

BORDONI M., *Gesù di Nazaret. Presenza, memoria, attesa*, Queriniana, Brescia 2010⁷, 463 pp.

COZZI A., *Conoscere Gesù Cristo nella fede. Una cristologia*, Cittadella, Assisi 2007, 576 pp.

GRONCHI M., *Nuovo corso di teologia sistematica. 3. Trattato su Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*, Queriniana, Brescia 2008³, 1083 pp.

KASPER W., *Gesù il Cristo*, Queriniana, Brescia 2013¹³, 399 pp.

KESSLER H., *Cristologia*, Queriniana, Brescia 2010⁵, 265 pp.

SESBOÜÉ B., *Gesù Cristo l'unico mediatore. Saggio sulla redenzione e la salvezza. 1. Problematica e rilettura dottrinale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1991, 455 pp.

Studi

BERGAMINI A., *L'anno liturgico. Cristo festa della Chiesa. Storia, celebrazione, teologia, spiritualità, pastorale*, San Paolo, Roma 2002⁵, 384pp.

CASTELLANO CERVERA J., *Presenza e azione di Cristo nella liturgia*, in «Per Cristo, nostro Signore». *La liturgia: celebrazione del mistero di Cristo*, C.L.V. - Edizioni Liturgiche, Roma 1998, pp. 41-71.

DE GUIDI S., *Per una teologia morale fondamentale sistematica secondo la storia della salvezza*, in GOFFI T. - PIANA G. (a cura di), *Vita nuova in Cristo. Corso di morale. 1. Morale fondamentale e generale*, Queriniana, Brescia 2004², pp. 201-280.

KESSLER H., *La resurrezione di Gesù Cristo*, Queriniana, Brescia 2010⁵, 272pp.

PENNA, R., *I ritratti originali di Gesù il Cristo. Inizi e sviluppi della cristologia neotestamentaria. Vol. 1: Gli inizi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2010⁴, 304 pp.; Vol. 2: *Gli sviluppi*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2011³, 626 pp.

PISTOIA A., *Esequie*, in *Celebrare il mistero di Cristo. Vol. 2. La celebrazione dei Sacramenti*, Manuale di Liturgia a cura dell'APL, C.L.V. - Ed. Liturgiche, Roma 1996, pp. 451-486.

SESBOÜÉ B., *Cristologia fondamentale*, Piemme, Casale Monferrato 1997.

SESBOÜÉ B., *Gesù Cristo nella tradizione della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1997², 343pp.

SIMONETTI M., *Studi sulla cristologia del I e II secolo*, Institutum Augustinianum, Roma 1993, 352pp.

STUDER, B., *Dio salvatore nei Padri della Chiesa. Trinità, cristologia, soteriologia*, Borla, Città di Castello 1986, 384pp.

2. TEMA FONDAMENTALE «IL MISTERO DELLA CHIESA»

L'evento salvifico di Cristo si attua storicamente nella Chiesa, comunità di salvezza. "La Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1). "Cristo, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti a sé (cf. Gv 12,32 gr); risorgendo dai morti (cf. Rm 6,9), immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di lui costituì il suo corpo, che è la Chiesa, quale universale sacramento della salute" (LG 48).

Momento biblico

Prof. Corrado Ginami

Finalità

Il momento biblico si propone di cogliere la realtà «Chiesa» nel suo fondamento pasquale: il Risorto e il suo Spirito, e nella sua genesi storica: l'azione e la predicazione di Gesù di Nazareth, per mostrare il farsi originario della comunità dei credenti. Seguendo poi il percorso della «parola di Dio» si arriva a mettere in luce il configurarsi delle diverse realtà ecclesiali (cf. le varie prospettive ecclesiologiche del NT), il costituirsi della tradizione apostolica, lo stabilizzarsi degli elementi essenziali alla vita ecclesiale.

Il corso, sulla base della «parola di Dio», che permette di cogliere il farsi dell'esperienza cristiana a partire dall'esperienza pasquale-pentecostale e risalendo al vissuto e alla predicazione di Gesù di Nazareth, e mostrando attraverso l'analisi di alcuni testi emblematici il consolidarsi e lo strutturarsi della vita della Chiesa (cf. le varie «ecclesiologie»), intende portare lo studente alla scoperta di ciò che genera la realtà Chiesa.

Contenuti

Il corso prende avvio con un'*introduzione* in cui si indica come si è sviluppata la riflessione ecclesiologica recente, come la realtà Chiesa va collocata nel mosaico della fede, come è necessario avere un equilibrio teologico e antropologico nell'accostare questo mistero, evitando ogni specie di «nestorianesimo» o «monofisismo» ecclesiale.

I singoli capitoli propongono – sul fondamento biblico del *kerigma* pasquale, delle narrazioni evangeliche e del complesso delle testimonianze neotestamentarie – i diversi elementi che entrano nella genesi e nello sviluppo della realtà Chiesa.

1. Partendo da alcuni testi che presentano la Chiesa come «creatura Verbi», frutto del *kerigma* pasquale e pentecostale, è possibile stabilire il fondamento perenne della Chiesa stessa: il Signore Risorto e il suo Spirito. Infatti è l'esperienza del Signore risorto e del suo Spirito, colta come intronizzazione messianica di Gesù, *Kýrios Christós* (cf. At 2,36) e come realizzazione-avvento del dono-tempi escatologici (cf. At 2,17), che costituisce lo specifico genetico e il fondamento stabile della definitiva comunità messianica ed escatologica.

2. La comprensione stessa poi dell'esperienza pasquale e pentecostale, in rapporto alla comunità messianica ed escatologica, implica e rimanda al Gesù storico e mette in condizione di capire e focalizzare in senso pieno il valore della prassi e la tipicità della predicazione di Gesù di Nazareth circa il *regno di Dio*. La stessa *Lumen Gentium*, infatti, valorizza questo orizzonte ermeneutico quando afferma che Gesù "ha dato inizio alla sua Chiesa predicando l'avvento del regno di Dio" (n. 5) e ponendo segni di vita per una comunità messianica.

3. Ed è sempre l'esperienza pasquale e pentecostale che, nella sua fecondità genetica e nella sua dinamica intrinseca, porta la Chiesa primitiva a un'ulteriore autocomprensione di identità, sulla base dell'Antico Testamento ("preparazione e figura", LG 9), e le consente di percepirsi quale popolo di Dio definitivo, insieme delle dodici tribù, *già e non ancora* del regno di Dio, resto di Israele compiuto e popolo radunato, definitiva «comunità (*qahal*) di JHWH».

4. È quindi la vita stessa della Chiesa che, in obbedienza al Risorto e al dinamismo dello Spirito, determina il farsi della tradizione apostolica e il configurarsi della/e realtà ecclesiale/i secondo la prospettiva di Paolo, Marco, Matteo, Luca (Vangelo e Atti), degli scritti pastorali e giovannei.

5. Infine è sempre l'esperienza del Risorto e del suo Spirito che determina la vita e la testimonianza apostolica, fa capire in modo nuovo ai discepoli (del Gesù storico e del Cristo della fede) la sequela e la *diakonia* in forza dei carismi e dei conseguenti ministeri, compagina «canonicamente» la comunità dei discepoli e il gruppo dei dodici, con a capo Pietro.

Momento patristico-storico

Prof. Giuseppe Laiti

Finalità

Il corso intende raccogliere l'esplicarsi dell'autocomprensione della Chiesa nell'antichità cristiana e nel primo medioevo, mostrando come essa si elabora all'interno delle modalità storiche della sua missione, in riferimento alle fonti canoniche e in risposta ai problemi che incontra. La circolarità che si instaura tra vissuto ecclesiale e autocomprendersi della Chiesa, in riferimento alle Scritture, viene assunta come punto prospettico per rileggere l'ecclesiologia del primo millennio. Tale delimitazione trova la sua ragione nella svolta ecclesiologica del sec. XI, "il tornante ecclesiologico più rilevante che l'ecclesiologia cattolica abbia finora conosciuto" (J. Congar), che condiziona e sollecita l'ecclesiologia del II millennio.

Contenuti

I contenuti vengono svolti seguendo il cammino storico della Chiesa, individuando però momenti, problemi e sviluppi che fungono da punti di coagulo e rielaborazione, che consentono di seguire le ragioni delle successive autocomprensioni della

Chiesa, nella loro convergenza e diversità. L'esposizione segue questa scansione:

1. La Chiesa si riconosce come novità suscitata dal vangelo, *tertium genus*: ha il suo centro nella Pasqua, è qualificata dall'unità vissuta come fede e carità (Padri apostolici).

2. L'elaborazione di risposte a specifiche problematiche (lo gnosticismo in particolare; non piccolo peso ha anche la questione penitenziale), e l'influsso di sensibilità culturali diverse conducono verso il formarsi di distinte tradizioni ecclesiologicalhe. Si può così riconoscere un'*ecclesiologia asiatica* (Melitone, Ireneo), un'*ecclesiologia latina* (Tertulliano, Cipriano), un'*ecclesiologia alessandrina* (Clemente, Origene).

Comunione e apostolicità costituiscono i cardini dell'autocomprensione della Chiesa nell'epoca prenicena.

3. Le mutate condizioni che la Chiesa vive nel sec. IV (in particolare il riconoscimento-privilegio entro l'impero romano e il distanziamento tra Oriente e Occidente), conducono a ulteriori sviluppi, accentuazioni e anche a qualche riduzione. Si configura così:

– un'*ecclesiologia greco-protobizantina*, leggibile nella liturgia, nella catechesi e nella teologia d'Oriente. Espressione particolare, controversa e però significativa, è l'*ecclesiologia* «politica» di Eusebio;

– un'*ecclesiologia latina* comune, che trova spazio in modo particolare nei commenti della Scrittura, mentre grande rilevanza e profondità assume l'elaborazione ecclesiologicala di Agostino.

4. La prassi conciliare della Chiesa, sviluppo della sua sinodalità nelle nuove e concrete condizioni offerte dall'impero, sottolinea a un tempo la coscienza dell'unità della Chiesa, la sua peculiare natura e le sue articolazioni. Ciò consente anche di rilevare le diverse sensibilità circa il significato e i modi di esercizio della peculiarità della Chiesa e del vescovo di Roma nella comunione delle chiese.

5. Nel primo medioevo l'*ecclesiologia* tende a polarizzarsi attorno alla tensione regalità-sacerdozio. L'eucaristia rimane però un ineludibile centro focale per l'auto-comprendersi della Chiesa d'occidente (*corpus mysticum-corpus verum*). La tradizione bizantina custodisce una ricca sensibilità eucaristico-pneumatica della cattolicità.

6. La riforma gregoriana, stretta nella lotta per le investiture accentua il carattere petrino-romano e la rilevanza del ministero ordinato, approdando, in condizioni di emergenza, a una centralizzazione ecclesiale ed ecclesiologicala. Con ciò il distanziamento tra ecclesiologia d'oriente e d'occidente giunge a un punto di rottura. Salvaguardia della originalità della Chiesa rispetto all'impero e agli stati e l'esigenza di riforma sono le domande che rimangono consegnate al secondo millennio della Chiesa.

Finalità

In continuità con il momento *patristico-storico* s'intende cogliere l'autocomprensione della Chiesa nell'epoca moderna e contemporanea, mostrando l'esigenza di ulteriori risposte alle istanze ecclesiologiche suscitate dalla Riforma protestante, e soffermandosi poi a indicare le premesse, i risultati e gli effetti prodotti dal Concilio Vaticano I, fino ad approdare al Vaticano II.

Contenuti

Il percorso si sviluppa in sei tappe:

1. Tra il XV e il XVI sec. l'idea di un ordinamento unitario e divino del mondo, dominante nel Medioevo, entra irrimediabilmente in crisi e l'unità compatta della *Christianitas* occidentale si frantuma. In questo contesto nasce e si sviluppa la Riforma protestante che interpreta la Chiesa come *creatura Evangelii*, invisibile, spirituale e nascosta.

2. Il Concilio di Trento (1545-63) non trattò direttamente della Chiesa, benché il tema fosse intrinsecamente connesso a molte questioni esaminate. L'ecclesiologia post-conciliare, che si costituisce in reazione alle idee dei Riformatori, evidenzia gli aspetti istituzionali e giuridici che fanno della Chiesa una società visibile e gerarchica: emblematica, a questo riguardo, rimane l'impostazione ecclesiologica di R. Bellarmino. Non soltanto il trattato *De Ecclesia*, ma anche i catechismi e la predicazione alimentano un'immagine apologetica della Chiesa, decisamente incompleta e priva di quegli aspetti che avevano caratterizzato la tradizione patristica e liturgica. Ciononostante, questa è anche l'epoca che vede nascere un profondo rinnovamento in campo disciplinare, morale, spirituale e artistico: si parla per questo di «Riforma cattolica».

3. A contatto con la cultura illuminista, l'ecclesiologia assume dei tratti che ne accentuano l'indole morale e istituzionale. Nel XIX sec., tuttavia, alcuni pensatori, traendo ispirazione dalle fonti patristiche, avviano una riflessione propriamente teologica sulla Chiesa. Il merito principale di tale ripresa va al teologo tedesco J.A. Möhler, il più significativo rappresentante della «Scuola di Tubinga». Su una linea analoga, si muovono anche gli esponenti della «Scuola romana», che eserciteranno un influsso importante sulla preparazione del Vaticano I.

4. Il cattolicesimo di questo periodo, ed in particolare l'ecclesiologia, si sviluppa "sotto il segno dell'affermazione dell'autorità" (Y. Congar), e più precisamente dell'autorità papale. Questa prospettiva culmina nella Costituzione *Pastor aeternus* del Concilio Vaticano I (1869-70), che tratta del primato del Papa e del suo magistero infallibile, evidenziando la priorità della Chiesa *societas perfecta* nella quale spetta alla gerarchia guidare e santificare il popolo cristiano.

5. Come il Concilio di Trento anche il Vaticano I non riesce a elaborare una riflessione sulla Chiesa. Questa lacuna finisce per rafforzare un'impostazione giuridico-

istituzionale che si protrae fino ai primi decenni del XX sec., quando il «ritorno alle fonti» bibliche, patristiche e storiche getta le basi per una nuova coscienza ecclesiale, che coinvolge ampi strati del laicato ed è ben espressa in quel “risveglio della Chiesa nelle anime” che R. Guardini registra fin dal 1922. Nel frattempo, si approfondisce la riflessione teologica sulla Chiesa corpo mistico di Cristo, che viene recepita e autorevolmente proposta da Pio XII nell’enciclica *Mystici corporis* (1943). Malgrado lo stesso pontefice, nel documento *Humani generis* (1950), metta in guardia dai fermenti espressi dalla *Nouvelle théologie* e dalle esperienze di rinnovamento che attraversano il cattolicesimo, studi come quelli di H. de Lubac, Y. Congar e molti altri testimoniano la fecondità di un pensiero capace di attingere all’inestimabile patrimonio della tradizione, facendo crescere la sensibilità per il cambiamento e la riforma.

6. Il Concilio Vaticano II (1962-65) si presenta e viene accolto come uno straordinario evento ecclesiale in cui, finalmente, la Chiesa cattolica comincia a riflettere su se stessa, operando “un ricentrimento verticale su Cristo e un decentramento orizzontale sulla comunità e sul popolo di Dio” (E. Schillebeeckx). L’intento è quello di recuperare e rilanciare non un aspetto particolare della Chiesa, ma la Chiesa nella sua globalità. In tal senso, la Costituzione *Lumen gentium* rimane il testo che più di altri impegna l’autocoscienza stessa della comunità ecclesiale.

Momento liturgico

Prof. Tullio Sembenini

Finalità

Il momento liturgico intende mostrare come la celebrazione, che appartiene originariamente al vissuto ecclesiale, da un lato manifesti la realtà della Chiesa, dall’altro la implichi e la rigeneri continuamente, radicandola su ciò che le sta a fondamento. Prospettiva privilegiata per questa riflessione sarà la realtà dell’assemblea liturgica, colta attraverso i «*ritus et preces*» delle diverse azioni celebrative.

Contenuti

Dopo un richiamo alle *forme storiche* che l’assemblea liturgica ha assunto lungo i secoli, viene precisata la *prospettiva sacramentale* con cui essa viene accostata e che è in grado di evidenziarne l’originalità. In particolare, si evidenzia come l’assemblea liturgica abbia carattere di «evento» della Chiesa e si mette in luce la «differenza simbolico-rituale» di tale realizzazione della Chiesa, che scaturisce dalla dimensione celebrativa e che ne fa un momento «culminante e fontale» della vita della Chiesa.

Muovendo dalla prospettiva sacramentale, si propone una *fenomenologia dell’assemblea liturgica*, indicando i suoi elementi costitutivi: il raduno, il tempo, lo spazio, l’azione dell’assemblea. Riunendosi in un determinato tempo e spazio per la celebrazione, l’assemblea non solo manifesta la Chiesa di Dio, ma si fa essa stessa «Chiesa in atto», localmente e temporalmente, assumendo anche le tensioni proprie della sua dimensione storica.

Si enucleano quindi gli elementi fondamentali di una *teologia dell'assemblea liturgica*, rilevati a partire da ciò che in essa si compie nel momento celebrativo.

1. Anzitutto si riconosce l'importanza della Parola celebrata, che ritrova attualità nella dinamica dialogico-rituale della celebrazione ed edifica continuamente la Chiesa come popolo dell'alleanza (si evidenzia la teologia della «Parola celebrata» a partire dai *Praenotanda* dell'*Ordo Lectionum Missae*).

2. In secondo luogo si approfondisce la comprensione della Chiesa come soggetto della celebrazione: Cristo, infatti, “associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale prega il suo Signore e per mezzo di lui rende culto all'eterno Padre” (SC 7); perciò “le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è «sacramento di unità», cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi” (SC 26). L'assemblea liturgica è un soggetto ecclesiale unitario, organicamente strutturato, in comunione con tutta la Chiesa, posto in relazione con Dio e con il mondo.

3. In terzo luogo si richiama l'importanza fondamentale dell'agire della Chiesa nella celebrazione dei sacramenti, i quali (in particolare l'eucaristia) costituiscono ed edificano la Chiesa come corpo di Cristo, rendendola partecipe della fecondità del mistero pasquale-pentecostale. In essi la Chiesa esercita la sua ministerialità nei confronti della grazia, manifestando così la qualità sacramentale del suo servizio al Regno.

4. Infine l'assemblea liturgica viene presentata come «segno reale» della Chiesa di Dio, esplicitando le dimensioni proprie di tale segno (dimensione commemorativa, dimostrativa, escatologica, impegnativa).

Nel corso della trattazione, si cercherà sempre di esplicitare l'autocoscienza liturgica della Chiesa così come emerge dai suoi riti (in particolare: Liturgia delle Ore; Rito della Dedicazione della Chiesa) e da alcuni formulari eucologici.

Momento morale

Prof. Tarcisio Bertucco

Contenuti

1. Si parte presentando *la relazione ecclesiologica*. Si considera anzitutto la storia di salvezza come relazione interpersonale umano-divina che fonda la dialogicità dell'essere cristiano. Si analizza poi la relazione ecclesiologica, come sacramento soteriologico rispetto a ogni relazione umana, come fondamento “politico” della morale cristiana, come luogo soteriologico in cui si attua il rapporto tra storia-civiltà-cultura-dialogo interculturale, interreligioso, interconfessionale e morale cristiana. Attuatore di questa relazione è lo Spirito Santo che, nell'espandersi della Chiesa, promuove nella comunità ecclesiale un'autocomprensione tale da generare in lei un movimento di crescita verso Dio e verso il mondo.

2. Si considera successivamente *la struttura ecclesiologica*. Si parte considerando la parola di Cristo, vivente nella Chiesa, quale fondamento e giustificazione di ogni obbligo ecclesiale. L'intrinseca storicità che contraddistingue tale obbligo suscitato dalla parola, è la ragione che porta la comunità ecclesiale a darsi una concreta struttura. Questa struttura ecclesiale è vista come comunità della comunione nella quale si esprime il «già» della Chiesa e il «non-ancora» compiuto del regno

di Dio; cioè, il «già-sempre» della struttura, della norma, dell'obbligo e il «sempre-non-ancora» della grazia, del valore, della mozione dello Spirito. È la *koinonia* intratrinitaria a costituire il «già» e «non ancora» dello stile di vita ecclesiale nel suo divenire storico.

3. Vengono considerate, infine, *le funzioni ecclesiologiche*. Tutti i doni, suscitati dallo Spirito nella Chiesa, hanno una funzione di servizio e generano i vari impegni (vocazioni) nella Chiesa. La molteplicità e la diversità di servizi nella Chiesa comportano l'esigenza di un ministero, come garante di verità e di autentica comunione di vita. La norma umano-divina non è riducibile a una pura legge scritta, ma lascia spazio alla creatività della coscienza personale e comunitaria. Le funzioni ecclesiali sono viste come relazione morale tra la continuità dell'assistenza dello Spirito rispetto al «già» e la sua iniziativa sempre nuova rispetto al «non-ancora» (comunità e singola personalità, autorità veritativa, deliberativa, pastorale e coscienza personale credente, magistero-ragione e teologia morale...).

Momento teologico-sistematico

Prof. Luca Merlo

Finalità

Si intende ora riprendere, in modo sintetico, i contenuti offerti dai momenti precedenti alla luce della struttura e delle intuizioni fondamentali prospettate dalla Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, opportunamente approfondite o rivisitate nel periodo postconciliare.

Contenuti

Dopo un cenno breve ma istruttivo alla storia del testo di *Lumen gentium*, si passa a una lettura integrale del primo capitolo che presenta il «mistero» della Chiesa secondo una prospettiva storico-salvifica: genesi, permanenza e destinazione della Chiesa si comprendono alla luce del mistero trinitario e di quello cristologico, che vengono a costituire l'orizzonte vitale per interpretarne la natura e il compito, nella permanente tensione tra il *già* e il *non ancora* del Regno.

Si studiano poi i passi più significativi del secondo capitolo che, alla luce del cammino compiuto da Israele, considera la Chiesa come "popolo messianico" (LG 9), mettendo in risalto l'uguaglianza fondamentale di tutti i battezzati prima di qualsiasi distinzione ministeriale o dovuta a un particolare stato di vita. Successivamente, la questione dei diversi modi di appartenenza alla Chiesa consente di chiarirne il «ministero» in rapporto alla salvezza.

Il terzo capitolo, che tratta della costituzione gerarchica della Chiesa e della collegialità episcopale, offre l'opportunità di accostare uno dei temi ecclesiologici più interessanti sollevati al Concilio, e più volte ripresi e discussi negli anni successivi: la Chiesa locale e il suo rapporto con la Chiesa universale (cf. il recente dibattito tra W. Kasper e J. Ratzinger).

Dal punto di vista sistematico, la dimensione misterico-comunionale e quella giuridico-istituzionale della Chiesa, spesso soltanto giustapposte, sembrano convergere e in buona misura armonizzarsi nell'orizzonte *sacramentale* che identifica la

Chiesa come "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1).

Bibliografia

Manuale

CASTELLUCCI E., *La famiglia di Dio nel mondo. Manuale di ecclesiologia*, Cittadella, Assisi 2008.

Studi

CAVAGNOLI G. (a cura di), *L'assemblea liturgica*, Messaggero, Padova 2005.

DE GUIDI S., *Per una fondazione ecclesiologica dell'etica*, in GOFFI T. - PIANA G., *Corso di morale. 4. Koinonia. Etica della vita sociale*, Queriniana, Brescia 1994, pp. 405-671.

GNILKA J., *I primi cristiani. Origini e inizio della Chiesa*, Paideia, Brescia 2000.

PESCH O.H., *Il concilio vaticano secondo. Preistoria, svolgimento, risultati, storia post-conciliare*, BTC 131, Queriniana, Brescia 2005.

PHILIPS G., *La Chiesa e il suo mistero nel concilio Vaticano II. Storia, testo e commento della Costituzione Lumen Gentium*, Jaca Book, Milano 1989.

Ciascun docente suggerisce i riferimenti alle fonti principali (bibliche, patristiche, liturgiche, magisteriali), indica ulteriori testi fondamentali per approfondire tematiche specifiche, fornisce materiale elaborato a supporto dell'itinerario didattico.

3. MARIOLOGIA

Prof. Luca Merlo

Finalità

Il corso intende offrire un'esposizione organica sulla persona e la funzione unica di Maria quale risulta dalla storia della salvezza e dalla tradizione ecclesiale.

Contenuti

Dopo una premessa sull'origine e la storia del trattato mariologico, viene illustrata l'opzione del Vaticano II che, in *Lumen gentium* cap. VIII, colloca Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa.

Alla luce della rivelazione biblica, si evidenziano i tratti che caratterizzano la partecipazione di Maria alla storia della salvezza.

Vengono quindi, presi in esame alcuni paradigmi d'interpretazione della figura della Vergine lungo la storia, con particolare attenzione agli sviluppi dogmatici dell'epoca contemporanea accostati in prospettiva ecumenica.

Si accenna al significato della posizione di Maria nel culto cristiano, specialmente liturgico, tenendo conto anche delle espressioni della pietà popolare.

Infine, ci si sofferma brevemente sul significato delle mariofanie.

Bibliografia

COLZANI G., *Maria. Mistero di grazia e di fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000².

- DE FIORES S., *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico-salvifica*, EDB, Bologna 1992.
- GRUPPO DI DOMBES, *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, Qiqajon, Biella 1998.
- VALENTINI A., *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*, EDB, Bologna 2007.

4. ESEGESI 3: Lettere di Paolo e Lettere cattoliche

Prof. Corrado Ginami

Finalità

Il corso si propone di introdurre lo studente a un corretto accostamento storico ed esegetico degli scritti di Paolo e della tradizione paolina. Anche la lettera agli Ebrei e alcune delle cosiddette «lettere cattoliche» (Gc, 1 e 2Pt, Gd) saranno accostate evidenziando la convergente pluralità di prospettive dottrinali ed etiche presenti in questi scritti normativi per la fede e la prassi della comunità cristiana.

Contenuti

1. Lo studio della letteratura paolina ha come iniziale centro di interesse la figura, la vita e l'opera di Paolo di Tarso. Particolare attenzione viene data alla formazione e alla identità religioso-culturale di Paolo, all'evento di Damasco, ai viaggi apostolici e alla metodologia missionaria, ai diversi gruppi di avversari e alle svariate «prove» subite dall'apostolo. Da tutto ciò si cercherà di far emergere i tratti più caratteristici della personalità di Paolo, avendo come punto di riferimento le lettere e – non senza un'attenta analisi critica delle fonti – gli Atti degli apostoli.
2. L'analisi degli scritti di Paolo e delle lettere «cattoliche» prevede una duplice scansione.
 - In un primo momento, di carattere introduttivo, si accosta il genere letterario epistolare e quindi il problema della cronologia, dell'autenticità degli scritti e della loro ricezione nel cristianesimo dei primi due secoli. Di ogni lettera viene quindi offerta l'articolazione di fondo e sottolineate le principali caratteristiche letterarie e teologiche.
 - Nel secondo momento, di carattere esegetico, vengono affrontati alcuni brani scelti al fine di familiarizzare lo studente con il vocabolario, il modo di argomentare e le idee centrali attorno alle quali si può articolare il pensiero dei diversi autori.

Bibliografia

- ADINOLFI M., *Da Antiochia a Roma. Con Paolo nel mondo greco-romano*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996.
- BARBAGLIO G., *La teologia di Paolo. Abbozzi in forma epistolare*, EDB, Bologna 2001².
- BARRETT C.K., *La teologia di San Paolo. Introduzione al pensiero dell'apostolo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996.
- DUNN J.D.G., *La teologia dell'apostolo Paolo*, Paideia, Brescia 1999.
- FABRIS R., *Paolo. L'apostolo delle genti, Paoline*, Milano 1997.

SACCHI A. (e collaboratori), *Lettere paoline e altre lettere*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1996.

SÁNCHEZ BOSCH J., *Scritti paolini*, Paideia, Brescia 2001.

5. ESEGESI 4/A: Vangeli sinottici (Matteo e Marco)

Prof. Gianattilio Bonifacio

Finalità

Il corso si propone di introdurre lo studente alla conoscenza e alla pratica dei metodi sia diacronici che sincronici di esegesi dei vangeli sinottici e degli Atti degli Apostoli, fornendogli la strumentazione teorica, l'inquadratura storica, letteraria e teologica e dei saggi esegetici pratici che lo abilitino a una lettura critica e feconda dei testi.

Contenuti

1. Viene affrontata la questione del genere letterario «vangelo» e viene illustrato il metodo storico-critico: questione sinottica, storia delle forme, storia della redazione e critica storica. Viene illustrata la diversa domanda posta ai testi dal metodo storico-critico e dai metodi sincronici (analisi narrativa e strutturale) facendo emergere la possibile complementarietà dei metodi.

2. Si fa spazio alle tradizionali questioni introduttive al vangelo di Marco, con particolare attenzione alle problematiche della comunità marciana e alla struttura letteraria e teologica di questo vangelo. Si presenta in sintesi qualche tematica teologica marciana: la concezione di «vangelo», la cristologia e il discepolato.

3. Del vangelo di Matteo, oltre alle abituali questioni introduttive, si forniscono i possibili criteri di strutturazione e si presenta l'ambiente culturale e religioso della comunità con particolare attenzione al rapporto con il giudaismo rabbinico. Viene illustrata la funzione di trasparenza delle figure più significative della narrazione mattea e vengono esposti in sintesi la cristologia e il rapporto di Cristo con la Torah.

4. Dei vangeli di Matteo e Marco vengono analizzate un certo numero di pericopi, scelte per la loro rilevanza teologica e per la diversità di forma letteraria. Di queste pericopi vengono presentati: lo sviluppo diacronico, con il metodo storico-critico, la struttura e la forma, l'analisi semantica, la funzione narrativa e pragmatica.

Bibliografia

AGUIRRE MONASTERIO R. - RODRIGUEZ CARMONA A., *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli*, (Introduzione allo studio della Bibbia 6), Paideia, Brescia 1995.

LACONI M. (e collaboratori), *Vangeli sinottici e Atti degli Apostoli*, (Logos. Corso di studi biblici 5), Elle Di Ci, Torino-Leumann 1994¹ e 2002² (rinnovata).

6. DIRITTO CANONICO 1: Il popolo di Dio nella sua struttura organica

Finalità

Il corso si propone innanzitutto di fondare l'esperienza istituzionale e giuridica della Chiesa all'interno delle categorie che ne delineano l'identità come popolo di Dio e sacramento di salvezza. In secondo luogo intende accostare lo studente alle fonti normative canoniche, in particolare al Codice di diritto canonico. Infine si propone di esaminare analiticamente le strutture e i ministeri della Chiesa universale e particolare.

Contenuti

1. Dopo aver approfondito il significato della dimensione istituzionale della Chiesa, viene delineato sinteticamente il percorso storico della sua esperienza giuridica fino alla normativa vigente, della quale si forniscono i criteri ermeneutici fondamentali e le diverse tipologie (CIC, libro I).

2. Partendo dalla sistematica conciliare e codiciale che pone al centro della struttura ecclesiale la categoria di popolo di Dio, si considerano innanzi tutto i criteri di appartenenza e lo statuto giuridico del battezzato, per delineare successivamente lo statuto giuridico del laicato, del ministero ordinato e della vita consacrata. Nella trattazione del ministero ordinato si inseriscono la normativa riguardante il sacramento dell'ordine e alcuni cenni riguardanti il sistema concordatario per il sostentamento del clero (CIC, libro II, parte I e III).

3. Vengono esaminate le strutture, i ministeri e gli organismi della Chiesa universale e della Chiesa particolare, approfondendo in mondo specifico quelle realtà istituzionali che hanno un riferimento più diretto e immediato con la vita e le attività pastorali. Vengono pure considerati gli organismi che esprimono sul terreno istituzionale i rapporti di comunione tra chiese particolari (CIC, Libro II, parte II).

4. Il corso si conclude con l'esame delle norme che riguardano la missione profetica della Chiesa, con particolare riferimento alla missione magisteriale e alle diverse tipologie di annuncio (CIC, libro III).

Bibliografia

AA.VV., *Il diritto nel mistero della Chiesa*, 3 voll., Pontificia Università Lateranense, Roma 2001³.

BIENNIO ANTROPOLOGICO TEOLOGICO

(docente coordinatore: prof. Giuseppe Laiti)

1. TEMA FONDAMENTALE «ANTROPOLOGIA TEOLOGICA»

Il ciclo istituzionale di studi teologici prevede una serie di approcci diversi al tema uomo, da parte della riflessione filosofica, delle scienze umane (psicologia, pedagogia) e delle scienze sociali (sociologia). Specifico dell'antropologia teologica è occuparsi dell'uomo alla luce della fede, nel quadro della salvezza che Dio realizza in

Cristo Signore nel dono dello Spirito. Sinteticamente vale l'affermazione che l'economia della salvezza porta alla luce l'antropologia di Dio, mentre l'uomo salvato è icona del Dio che ci salva, luogo manifestativo della sua identità.

Nella sequenza dei TF che scandiscono il cammino della riflessione teologica secondo il metodo storico-genetico, l'antropologia teologica appartiene al momento sintetico, dopo la cristologia (momento fondativo), l'ecclesiologia e la sacramentaria (ambito attuativo seppure non esclusivo). Intende cioè raccogliere la fisionomia dell'uomo salvato e chiamato al compimento, così come emerge dall'agire salvifico di Dio di cui la Chiesa è segno e strumento canonico (sacramento). L'antropologia precede la riflessione attorno al Dio Vivente che rappresenta l'approdo dell'intera indagine teologica, poiché il mistero di Dio è a un tempo ciò che l'intera economia racconta, il compimento dell'uomo e la permanente origine di tutto ciò che esiste.

Lo svolgimento del tema antropologico si distende dal momento soteriologico fondativo a quello escatologico sintetico, passando attraverso il rimando protologico, la lettura della condizione amartiologica, la considerazione dell'aspetto strutturale, dinamico e ontologico. Occorre tenere conto che soteriologia ed escatologia non sono esclusivi dell'antropologia teologica (la Chiesa è segno e strumento della salvezza ed ha destinazione escatologica; ogni sacramento è celebrazione di salvezza e porta con sé una dimensione escatologica), piuttosto rendono quest'ultima spazio di sintesi e riferimento imprescindibile dell'agire ecclesiale, che ha la sua norma nella inscindibile fedeltà a Dio e all'uomo, chiamato a salvezza dall'unico Padre, in Cristo Gesù per l'azione dello Spirito.

Momento biblico

Prof.ssa Grazia Papola

Finalità

Lo studente, a questo punto del cammino teologico, viene aiutato a individuare qual è il progetto globale, iniziale e finale, di Dio creatore e salvatore nei riguardi dell'uomo singolo, dell'umanità e del cosmo.

L'approccio alle fonti canoniche, condotto tenendo presente sia una lettura diacronica che sincronica del «dato», è sviluppato mettendo sempre in evidenza il carattere storico, dialogico e relazionale della rivelazione ebraico-cristiana, la quale trova il suo compimento assoluto e normativo nella figura umano-divina di Gesù di Nazaret, il Cristo Figlio di Dio.

Contenuti

1. L'uomo, secondo la Bibbia, non può essere visto se non nel suo rapporto con Dio, il quale si autocomunica attraverso una pienezza di vita che ha come fine di condurre l'uomo alla salvezza. Questa salvezza può essere vista come iniziativa vittoriosa di Dio, come liberazione-redenzione, come alleanza e come creazione. La «memoria» e la «fedeltà» sono le condizioni di stabilità e di mobilità dell'alleanza.

2. L'analisi dei termini antropologici più significativi dell'AT permette di approfondire l'autocomprensione che l'uomo avverte ed esprime di fronte a Dio, la sua struttura

e le sue relazioni fondamentali. Appare così evidente che è l'unitotalità della persona a essere messa a contatto con l'azione divina di salvezza.

3. La molteplice esperienza del peccato in Israele, che si rivela anche nella ricchezza semantica dell'amartiologia, viene compresa e descritta nel quadro concreto dell'alleanza. Accanto alla consapevolezza dell'universalità e della radicalità del peccato, emerge la concezione solidaristica e la progressiva presa di coscienza della responsabilità personale.

4. Per quanto profondamente segnato dall'infedeltà e dal peccato il cammino di Israele non si arresta. Sorretto dalla fedeltà di Dio alle promesse, il popolo matura una concezione della storia nella quale assume grande rilievo l'attesa di un nuovo e risolutivo intervento di Dio. Tutte le tradizioni letterarie rivelano questo orientamento e questa tensione verso il futuro: in particolare, nascono l'escatologia profetica e quella apocalittica, mentre matura la speranza nella risurrezione.

5. Gesù di Nazaret, con la sua parola e la sua azione, rivela pienamente la volontà salvifica di Dio Padre e proclama l'evento del Regno. La sua morte e risurrezione, che culminano nell'effusione dello Spirito, rendono evidente la definitività dell'elezione e della salvezza dell'uomo. La comunità cristiana arriva progressivamente a confessare che Gesù Cristo risorto è il primogenito tra molti fratelli, il primogenito di ogni creatura, il primogenito *di tra i morti*, colui per mezzo del quale e in vista del quale tutte le cose furono e sono state create.

6. Di fronte all'assolutezza e alla definitività della presenza e della proposta perdono e salvifica di Cristo, emerge in tutta evidenza la realtà e la consapevolezza del peccato, nelle sue dimensioni, nella sua universalità e potenza: particolare attenzione viene posta all'amartiologia paolina e giovannea, alla realtà dell'«uomo vecchio» e del «peccato del mondo». Il tema dell'impeccabilità del cristiano viene inquadrato nel suo riferimento cristologico.

7. L'azione dello Spirito, dono del Risorto, nell'esperienza battesimale ridefinisce il credente dal di dentro, lo rinnova in radice e lo apre alla realtà-dono-impegno della conversione-fede-sequela, della progressiva configurazione a Cristo, dell'«uomo nuovo» rinnovato dalla grazia del Signore risorto, chiamato alla libertà, alla figliolanza e alla vita di fede e di amore, in una relazione di intimità con il Padre.

Dagli scritti paolini si enuclea il dinamismo antropologico della salvezza nei suoi diversi schemi interpretativi: giustificazione, riconciliazione, libertà-liberazione, elezione e predestinazione. Negli scritti giovannei si coglie la tematica della nascita da Dio, della vita eterna come centro della salvezza, della vita come dono dell'amore di Dio e come vittoria sul mondo.

8. Lo studio dell'escatologia paolina, lucana e giovannea mette in luce come a mano a mano che si stempera l'iniziale febbrile attesa del ritorno del Signore l'accento viene a cadere sempre più sul presente come tempo di salvezza. Il riferimento rimane sempre cristologico: poiché Cristo è già venuto nella carne l'escatologia neotestamentaria è «presentista» ma, nello stesso tempo, è sempre attra-

versata dall'attesa della parusia gloriosa del Signore Gesù che porterà l'uomo e il cosmo alla loro piena realizzazione.

Momento patristico-storico

Prof. Giuseppe Laiti

Finalità

Il momento patristico dell'antropologia teologica intende mostrare come l'eredità biblica, la proposta di salvezza che essa attesta, viene meditata nella Chiesa antica, sulla base dell'esperienza della vita cristiana e a confronto con la cultura ellenistico-latina. In questo quadro trova particolare risalto la peculiarità cristiana della "salvezza della carne", della condizione storica della libertà (grazia e peccato), della soteriologia nel suo insieme come antropologia di Dio (protologia e escatologia).

Contenuti

Dal punto di vista dei contenuti si possono riconoscere tre passaggi di fondo:

- a) La ricerca del "luogo" ermeneutico del vivente umano che non è riconoscibile nella analisi delle sue componenti (eredità filosofica), ma piuttosto nella relazione di cui è destinatario da parte di Dio in Gesù Cristo e per lo Spirito;
- b) elaborazione di progetti antropologici con diversa sensibilità: antropologia armonica (Ireneo), drammatica (Origene), sintetica (Gregorio nisseno);
- c) le focalizzazioni e le sintesi, ricche di ricadute per le epoche successive, di Agostino in Occidente (grazie e peccato, grazie e libertà), e Massimo Confessore in Oriente (l'uomo come natura e persona).

Metodologicamente si cerca di mantenere il confronto tra dati della fede ed eredità culturali come punto di osservazione fecondo per leggere il farsi dell'antropologia cristiana nella Chiesa antica. Vengono così alla luce tre tornanti di notevole interesse:

- a) dall'analisi delle componenti del vivente umano alla centratura sulla relazione;
- b) dalla relazione alla libertà nella sua condizione storica;
- c) dalla libertà storica alla struttura fondamentale del vivente umano come natura e persona.

In tal modo, contenuto e metodo intendono dare risalto sia ai guadagni fondamentali dell'antropologia patristica, sia ai nodi che essa consegna alla riflessione delle successive generazioni cristiane.

Momento storico-dogmatico

Prof. Alessandro Scardoni

Finalità

Il corso si propone di offrire un'esposizione ampia e dettagliata della comprensione cristiana dell'uomo e delle maggiori questioni antropologiche emerse lungo la storia, dalla teologia monastica fino alle soglie del concilio Vaticano II.

Contenuti e metodo

Il metodo di raccolta e di esposizione dei dati sarà storico-analitico e seguirà una tipizzazione classica. Il corpo del corso seguirà un andamento che dalla creazione si dirige alla predestinazione in Cristo e alla escatologia. In particolare:

– in una prima parte ci si soffermerà sull'evolversi storico del pensiero cristiano sull'uomo. Il punto di partenza sarà la teologia monastica; si passerà quindi dalla Scolastica per dare ampio rilievo alle novità dell'epoca moderna e alle difficoltà della teologia manualistica di ripensare la visione credente sul mondo e sull'uomo. All'interno di questa ultima dialettica verrà inserito il confronto tra Riforma e Controriforma. Concluderà la sezione uno sguardo sulle novità emergenti nel Novecento, sia in ambito protestante (K. Barth) che in campo cattolico (T. de Chardin).

– in una seconda parte verranno analizzate, sempre da un punto di vista storico, le principali questioni antropologiche, che fungono anche da nuclei tematici più direttamente accostabili ai sette approcci del tesario.

Lo sviluppo tematico sarà il seguente:

1. Il momento di apertura prevede di analizzare la creazione come approccio introduttivo e luogo dell'antropologia. Già il medioevo vive del binomio intellettuale platonico e aristotelico, ma è con il rinascimento e l'avvento della modernità che si modifica radicalmente l'approccio al mondo e all'uomo. Dopo i primi tentativi di dialogo delle teologie della natura e gli abbozzi di parziale soluzione del concilio Vaticano I, bisognerà attendere il Novecento per osservare elaborazioni che più compiutamente cerchino di ricomprendere l'uomo, non disdegnando l'apporto delle scienze. In questo contesto si possono cominciare a intravedere le possibilità e le insidie che storicamente sono sottese all'interrelazione tra naturale e soprannaturale.

2. Segue una lettura dell'uomo secondo le direttrici che lo strutturano. In specie si osserverà lo sviluppo del concetto di persona, della comprensione del composto di anima e corpo, della relazione essenziale e dinamica dell'essere maschio e femmina. Questo verrà indagato principalmente nella Scolastica e nei successivi sviluppi di pensiero, non disdegnando però qualche spunto tratto dalla teologia orientale.

3. A questo punto trova spazio l'approccio antropologico, la riflessione sul peccato originale e sulla condizione e le conseguenze del peccato, verificata nella Scolastica e nel tempo delle riforme protestante e cattolica. Da considerare saranno le spinte al rinnovamento della dottrina indotte dalle scoperte scientifiche ed esegetiche e prese in esame dalla teologia contemporanea.

4. Snodo determinante è da rilevare nella dottrina sulla giustificazione. Essa è radicalizzata da Lutero; rivisitata e riproposta al concilio di Trento; continuamente riformulata fino al nuovo impulso inaugurato dalla riproposizione barthiana.

5. Si passa quindi all'approccio dinamico, che cerca di comprendere l'interrelazione tra grazia e libertà. Cadono sotto questo cappello le questioni dell'*initium fidei* e della strutturazione del dono di grazia; la controversia *de auxiliis* e la comprensione del merito.

6. A questo punto diventa possibile intuire la rilevanza della predestinazione come disegno originario e ontologico sull'uomo. Tale dottrina ha vissuto storicamente del costante pericolo di scadere nella duplice predestinazione simmetrica, ma l'altrettanto perpetua critica a questa impostazione ha aiutato il cristianesimo ad aprire gli occhi sulla radicale volontà salvifica universale di Dio.

7. La predestinazione è porta all'escatologia: i tempi ultimi realizzano quanto da sempre è pensato in Dio. Storicamente la dottrina escatologica, dispiegata nei temi della risurrezione dei morti, della vita e della morte eterna, nonché del purgatorio, ha sofferto del continuo rischio di ridurre in termini oggettivati una realtà invece fondamentalmente relazionale.

Momento sistematico

Prof. Andrea Gaino

Finalità

Si adotta la tesi della interpretazione cristologica della antropologia (GS 22) e si cerca di ripensare in modo unitario l'antropologia teologica, mettendo al centro il mistero pasquale di Cristo, avendo presente le odierne visioni dell'uomo.

Contenuti

1. Si parte dalla visione cristologica dell'uomo; si presenta il mistero pasquale come evento rivelativo e sacramentale di ciò che Dio ha realizzato per l'uomo e di ciò che all'uomo è da Dio reso possibile e richiesto. Per il dono pasquale dello Spirito all'uomo è resa possibile la conformazione piena a Cristo risorto, vero uomo nuovo, ed è aperto il definitivo accesso a Dio, suo compimento. L'inserimento dell'uomo in questa economia trinitaria avviene per la mediazione ecclesiologico-sacramentaria.

2. L'azione risuscitante di Dio a favore dell'umanità si rivela come grazia salvifica. La morte di Cristo, alla luce della risurrezione, si manifesta come morte per i nostri peccati. Il dono dello Spirito, accolto nella fede-battesimo, è liberazione dal peccato, vittoria sulla potenza peccaminosa del mondo, promessa di salvezza dalla morte definitiva. L'esistenza nuova del cristiano diviene un radicale con-morire e con-risorgere con Cristo, da rendere perpetuamente evidente nelle scelte esistenziali. In dialogo con la teologia riformata luterana, si riflette sul tema della "giustificazione".

3. L'universale necessità della grazia salvifica di Dio, in Cristo, per il dono dello Spirito, mette in evidenza, di riflesso, la radicale condizione peccaminosa dell'umanità. Si ripensa la dottrina del peccato originale originato e originante, con le annesse questioni tradizionali (trasmissione, concupiscenza) e moderne (evoluzionismo, poligenismo). Si considera l'opzione personale di peccato e se ne colgono le dimensioni sociale ed ecclesiale, storica e personale.

4. Cristo, reso dall'azione di Dio spirito vivificante, comunica all'uomo il suo Spirito per la mediazione efficace della Chiesa e dell'azione sacramentale. Si riflette sull'inabitazione dello Spirito nel credente come fondamento del suo essere nuovo

e sull'azione dello Spirito come possibilità-responsabilità di divenire conforme a Cristo, immagine perfetta di Dio. Si considera la struttura teologale della nuova esistenza in Cristo (fede, speranza, carità).

5. Si coglie la struttura e le dimensioni della "persona" che la rendono aperta al dono di comunione con Dio. Si dà spazio alla problematica protologica circa la persona "creata", nella sua struttura di immanenza-trascendenza, centro di relazioni (teologale, sociale, cosmica), libera di una libertà di risposta a Dio dentro la storia. Si considera il problema tradizionale del rapporto natura-soprannatura.

6. La qualità escatologica dell'agire di Dio nella risurrezione di Cristo e la prolessi escatologica del dono dello Spirito aprono la riflessione sull'escatologia comunitaria e personale. Si riflette sul futuro assoluto, come dono di Dio e come cesura rispetto al movimento della storia, e si dà risalto alla funzione critica e profetica che questo futuro esercita sulla storia. Si considera il rapporto tra dono di Dio e impegno umano nella realizzazione dell'*éschaton* assoluto, come pure il rapporto tra storia definitivamente orientata da Dio e libertà dell'uomo.

L'escatologia personale mette l'accento sul confronto escatologico del singolo di fronte alla piena e diretta autocomunicazione di Dio, con il possibile esito di un'autoalienazione o un'autorealizzazione definitiva dell'uomo nella sua struttura teologale. Si considera pure la necessità, la figura e il momento della decisione ed esperienza escatologica del singolo, come pure se ne rileva il carattere misterico. Si analizza il rapporto tra escatologia intermedia ed escatologia alla fine della storia.

7. L'economia trinitaria, che si svela e si realizza in modo definitivo e insuperabile nel mistero pasquale, conosciuto e vissuto nella chiesa, manifesta il Dio trino come fondamento ontologico della realtà, storia e compimento dell'uomo.

A questo punto, perciò, la trattazione del tema elezione-predestinazione di Dio in Cristo, per lo Spirito sacramentalmente operante nella chiesa, conclude il percorso dell'antropologia teologica e apre la riflessione sul mistero trinitario.

Momento morale

Prof. Andrea Gaino

Finalità

Il momento morale intende portare alla luce il fondamento antropologico della vita cristiana, esprimendo origine, struttura e potenzialità della persona attraverso la grammatica della libertà.

Contenuti

1. *Scansione tematica*

Dal punto di vista contenutistico, questo segmento del corso si articola in sette nodi tematici tesi ad abbozzare altrettanti profili della libertà umana, teologicamente colta in relazione di dialogo/alleanza con Dio. Viene, dunque, considerata come libertà salvata (1); nella sua consistenza e nel suo limite creaturali (2); come fallibile

e peccatrice (3). È, inoltre, indagata come libertà “incarnata” (4); resa pneumaticamente capace di giungere alla statura che “conviene alla piena maturità di Cristo” (5); cosmologicamente/ecologicamente situata e mediata a se stessa (6); proletticamente tesa all’*éschaton* in una vita di fede, speranza e carità (7).

2. *Metodo*

La scansione tematica indica anche una direzione di metodo: mentre, infatti, il primo tema segnala il taglio storico-salvifico della trattazione, il succedersi delle altre tematiche esprime il tentativo di comprendere teologicamente la libertà umana nello spazio fra origine protologica e destinazione escatologica.

3. *Principio ermeneutico*

Nell’insieme, il momento morale dell’antropologia teologica obbedisce al principio ermeneutico formulato in *Gaudium et Spes* 22: “In realtà solo nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo”. Nella virtuosa circolarità ermeneutica fra antropologia e cristologia sono rintracciabili la reale consistenza della libertà umana e le proporzioni di un compito che ha come prospettiva il suo pieno sviluppo filiale.

Bibliografia

BORDONI M. - CIOLA, N., *Gesù nostra speranza. Saggio di Escatologia*, EDB, Bologna 2001.

BRAMBILLA F.G., *Antropologia teologica. Chi è l’uomo perché te ne curi?*, Queriniana, Brescia 2005.

COLZANI G., *Antropologia teologica. L’uomo: paradosso e mistero*, EDB, Bologna 2000².

LADARIA L.F., *Antropologia teologica*, Piemme - Pontificia Università Gregoriana, Casale Monferrato - Roma 1995.

PANNENBERG W., *Antropologia in prospettiva teologica*, Queriniana, Brescia 1987.

PESCH O.H., *Liberi per grazia. Antropologia teologica*, Queriniana, Brescia 1988.

SANNA I., *Chiamati per nome. Antropologia teologica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994.

SANNA I., *L’antropologia cristiana tra modernità e postmodernità*, Queriniana, Brescia 2001.

SCOLA A. - MARENGO G. - PRADES LÓPEZ J., *La persona umana. Antropologia teologica*, Jaca Book, Milano 2000.

2. TEOLOGIA PRATICA 1

Prof. Andrea Magnani – prof. Gabriele Bordoni

Finalità

Alla luce della necessità e urgenza di una riforma della/nella Chiesa oggi (dal punto di vista magisteriale, vedi: concilio Vaticano II; e più recentemente l’esortazione apostolica *Evangelii gaudium*; dal punto di vista istituzionale, vedi: la riorganizzazione delle parrocchie in UP in diocesi, di strutture o forme istituzionali come il

CPP/Consulta, etc.), il corso intende prendere in considerazione una prassi parrocchiale (p.e.: una prassi di iniziazione cristiana; o una prassi di partecipazione laicale; o altro) e affrontare la questione della riforma della/nella Chiesa osservando ed evidenziando innanzitutto tanto la figura di fede in atto, quanto la figura di cristiano/vita cristiana che di Chiesa stanno emergendo in un determinato luogo. Questo domanderà che l'attenzione sia portata non tanto sull'universo di fede e di vita cristiana dei singoli individui, ma sull'universo di fede, di vita cristiana e di Chiesa che emerge attraverso le relazioni in atto.

Lo scopo del corso è quindi duplice: a) affrontare «il problema della Chiesa in un luogo come realtà incessantemente emergente»¹; b) iniziare gli studenti a riflettere teologicamente a partire da una prassi.

Contenuti e percorso del laboratorio

Il laboratorio avrà una certa tonalità di esperienza *full immersion* e sarà scandito in tre passaggi riflessivo-pratici.

INTRODUZIONE: in due incontri si metteranno a fuoco dal punto di vista teologico pratico gli elementi salienti dell'emergenza della questione pastorale presentata nella finalità e insieme si cercherà di comprendere come tradurre la problematica pratica in questione teologica.

OSSERVAZIONE: la parte più consistente del laboratorio sarà dedicata a una attenta e critica esperienza di osservazione della concreta e specifica prassi ecclesiale che verrà scelta.

Si preferisce accostare una sola prassi ecclesiale, piuttosto che confrontarne varie, per avere una maggiore possibilità di approfondimento.

Dopo due incontri dedicati all'ascolto e osservazione della prassi (raccolta dei dati), un incontro viene dedicato a un lavoro di autoverifica da parte degli studenti, in modo da ritornare a un ultimo incontro di ascolto e osservazione con ancora maggiore attenzione critica.

L'ascolto/osservazione viene accompagnato da ogni studente dalla stesura di un "diario di bordo". È, infatti, attraverso questo strumento e secondo una metodologia che verrà presentata in classe che avverrà la raccolta dei dati.

SINTESI PROSPETTICA: il percorso si conclude con due incontri in cui elaborare riflessivamente almeno le principali categorie teologiche emerse dalle prassi osservate, in modo da poter tentare un iniziale abbozzo di piste teologico pratiche di risposta alla questione della riforma della comunità ecclesiale.

Il percorso del laboratorio richiede da parte di tutti gli studenti una forte partecipazione attiva e una motivata disponibilità alla condivisione collaborativa, in interazione con le sintetiche offerte da parte dei docenti.

Per mantenere attivo il filo dell'attenzione e della riflessione, ogni studente è chiamato a produrre un personale portfolio di documentazione sintetica a ogni passaggio significativo del percorso. Il portfolio sarà chiuso con un breve scritto con-

¹Gilles ROUTHIER, «Ricominciare: la Chiesa come realtà emergente», in AA.VV., *La sapienza del cuore. Omaggio a Enzo Bianchi*, Torino: Einaudi 2013, p. 316.

clusivo del percorso compiuto. Su tale scritto si baserà la valutazione complessiva del laboratorio.

Bibliografia

- Magistero ecclesiale

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, «Decreto sull'attività missionaria della chiesa *Ad gentes*», in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 1, 1087-1242 (in particolare AG 11-14).

FRANCESCO, «Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*», in *Enchiridion Vaticanum*, vol. 29, 2104-2396.

- Monografie, articoli, contributi

BORRAS, Alphonse – BRESSAN, Luca (a cura di), *Abitare da cristiani il nostro tempo. Parrocchie d'Europa s'interrogano*, Bologna: EDB 2009, 87 pp.

ROUTHIER, Gilles, «Ricominciare: la Chiesa come realtà emergente», in AA.VV., *La sapienza del cuore. Omaggio a Enzo Bianchi*, Torino: Einaudi 2013, 316-325.

SPADARO, Antonio – GALLI, Carlos María (a cura di), *La riforma e le riforme nella Chiesa*, Brescia: Queriniana 2016, 615 pp.

THEOBALD, Christoph (a cura di), *Pourquoi l'Église ? La dimension ecclésiale de la foi dans l'horizon du salut*, Montrouge Cedex : Bayard 2014, 375 pp.

THEOBALD, Christoph, *Lo stile della vita cristiana*, Magnano (BI): Edizioni Qiqajon 2015, 165 pp.

———, *Urgenze pastorali. Per una pedagogia della riforma*, Bologna: EDB 2019, 408 pp.

———, *Spirito di santità. Genesi di una teologia sistemica*, Bologna : EDB 2017, 528 pp.

Ulteriori testi e contributi verranno segnalati lungo il corso.

3. TEOLOGIA PRATICA 2

Prof. Enzo Biemmi

Finalità e obiettivi

Il corso ha come finalità generale di accompagnare gli studenti a prendere coscienza che l'annuncio del vangelo nel contesto culturale attuale non cade su un terreno vergine, ma incontra mentalità religiose già segnate da esperienze più o meno positive, precomprensioni, stereotipi e visioni di fede spesso infantili o deformate. Il corso affronta dunque in prospettiva di teologia pratica il tema delle rappresentazioni religiose e mettendo a punto un modello di catechesi e di formazione inteso come processo di destrutturazione e ristrutturazione delle rappresentazioni religiose. La parabola del seminatore e dei terreni (Mc 4,1-9) costituisce l'orizzonte simbolico delle sfide che il corso intende affrontare. Si tratta di un corso di teologia pratica, perché chiede agli studenti di far interagire le conoscenze acquisite nelle varie discipline teologiche e delle scienze umane con un campo specifico della pastorale, in questo caso quello della catechesi e più in generale

dell'annuncio del vangelo. Chiede anche agli studenti un esercizio di consapevolezza e revisione delle proprie rappresentazioni religiose.

Contenuti

Il corso si propone una serie di obiettivi, che indicano altrettante aree di contenuto e di competenze da acquisire:

1. Imparare a riconoscere e nominare le rappresentazioni religiose proprie e dei destinatari dell'annuncio.
2. Mettere a punto una sequenza formativa adatta a far prendere coscienza delle proprie rappresentazioni, a rimetterle in discussione, a saperle riformulare.
3. Acquisire una serie di competenze di animazione adatte a far interagire le persone tra di loro e con il proprio mondo rappresentativo.

Metodo

Il corso alterna interventi teorici del docente, esercitazioni da parte dei partecipanti, verifiche sul lavoro prodotto.

Come esercizio si prenderanno in considerazione alcune delle seguenti rappresentazioni religiose: la morale, la Trinità, l'autorità nella Chiesa, la creazione, l'evangelizzazione, la vocazione.

Gli studenti elaboreranno una proposta di catechesi che va dal riconoscimento di una rappresentazione religiosa ad una sua formulazione più adeguata

Bibliografia

AMBROISE BINZ A., SYLVIANE SALZMANN, *Formazione cristiana degli adulti: riflessioni e strumenti*, LDC, Torino 2001.

ALBERICH E., BINZ A., *Adulti e catechesi. Elementi di metodologia catechetica dell'età adulta*, LDC, Torino 2004.

BIEMMI, E., *Compagni di viaggio*, EDB 2004.

FOSSION, A., *Ri-cominciare a credere*, EDB, 2004.

A. FOSSION, A., *Il Dio desiderabile. Proposta della fede e iniziazione cristiana*, EDB, Bologna 2011.

4. MORALE 2: Teologia morale sociale

Prof. Renzo Beghini

Finalità

Consapevoli che «l'azione in favore della giustizia e la partecipazione nella trasformazione del mondo sono una dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo» (CA 54; SRS 31), la teologia morale sociale (TMS) si presenta come riflessione critico-ermeneutica della prassi sociale che assume la singolarità e l'universalità di Gesù Cristo come proprio principio e si propone all'esperienza ecclesiale quale diaconia nei confronti della storia. Il compito della TMS è qui pensato come l'interpretazione credente del processo storico civile, nel quale l'annuncio della *vita buona del Vangelo* si dà e si promette proprio dentro e non fuori le dina-

niche dello scambio sociale (della famiglia, del lavoro, dell'economia, della politica, della cura per l'ambiente, della ricerca della pace e della giustizia).

L'obiettivo del corso è di introdurre gli studenti allo studio della TMS: contenuti, strumenti e criteri ermeneutici; favorire l'assunzione di competenze in grado di integrare il duplice riferimento alla verità del Vangelo e alla libertà come l'esercizio necessario del suo riconoscimento. La TMS si pone il compito di attestare il carattere trascendente di ogni persona umana e di esplorare il nesso e la distanza tra la giustizia del Vangelo e la giustizia che l'uomo praticamente realizza, o – detto altrimenti – tra la verità della Rivelazione e le forme storico-sociali del suo riconoscimento. L'attenzione finale è una riflessione teologica che accogliendo la salvezza di Gesù Cristo come principio sorgivo della *vita buona*, per un verso non tollera alcuna riduzione dell'*uomo intero*, e per l'altro non affida all'impegno per la giustizia alcun ruolo aggiuntivo o estraneo rispetto all'annuncio del Vangelo.

Contenuti

1. Un primo momento intende ripercorrere la vicenda storica della TMS formatasi fuori dalla mappa delle discipline teologiche e per 'inseguimento' della Dottrina sociale della Chiesa (DSC) ossia dell'insegnamento magisteriale dei pontefici. Questa introduzione storica vuole indagare l'origine, la natura, la storia e il metodo della Dottrina sociale in rapporto con la TMS.

2. La seconda parte vuole esplorare i presupposti e le fonti che giustificano una teologia morale della prassi sociale: la Sacra Scrittura e l'esperienza ecclesiale. L'attenzione principale di questo percorso sarà rivolta allo sviluppo semantico di due categorie sintetiche della DSC che rappresentano secondo il linguaggio degli ultimi pontefici il fine della convivenza civile: la giustizia e il bene comune.

3. L'ultimo momento vuole approfondire alcuni ambiti privilegiati della prassi sociale, scelti poiché rappresentano i luoghi maggiori di conflitto culturale per la coscienza cristiana: l'ambito sociale-familiare e quello politico-economico. L'intento è di verificare la capacità della DSC di reggere il confronto con le teorie non teologiche della giustizia e di misurare la pretesa della TMS di valere quale critica ermeneutica della prassi sociale.

Bibliografia

PONT. CONS. GIUSTIZIA E PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004.

COMBI E. - MONTI E., *Fede e società. Introduzione all'etica sociale*, Centro Ambrosiano, Milano 2005.

BOLLATI R., *Allargare gli orizzonti dell'umano. Un approccio alla Dottrina sociale della Chiesa*, Vita & Pensiero, Milano 2012.

BRUNI L., *Fondati sul lavoro*, Vita & Pensiero, Milano 2014.

BECCHETTI L., *Oltre l'homo oeconomicus*, Città Nuova, Roma 2009.

CASELLI L., *La vita buona nell'economia e nella società*, Edizioni Lavoro, Roma 2012.

COTTA S., *I limiti della politica*, Il Mulino, Bologna 2002

CUBEDDU R., *La natura della politica*, Siena, Cantagalli, 2016

MANZONE G., *Una comunità di libertà. Introduzione alla teologia sociale*, Edizioni Messaggero, Padova 2008

PASINETTI L., *Dottrina sociale e teoria economica*, Vita e Pensiero, Milano 2012

PIANA G., *Vangelo e società. I fondamenti dell'etica sociale cristiana*, Cittadella, Assisi 2005.

PULCINI E., *La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale*, Bollati Boringhieri, Milano 2009.

TOSO M., *Per una nuova democrazia*, Città del Vaticano, Libreria Ed. Vaticana 2016.

UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO DELLA CEI, *Custodire il creato. Teologia, etica e pastorale*, EDB, Bologna, 2013.

Articoli e note del docente sono fornite in materiale digitalizzato consultabile presso la biblioteca.

5. MORALE 4: Morale della vita fisica

Prof. Andrea Gaino

Finalità

Il corso intende introdurre ai diversi approcci alle tematiche della bioetica mettendo in evidenza la specificità dell'approccio teologico morale; si propone quindi di offrire una breve presentazione delle principali questioni inerenti l'inizio e la fine della vita e l'esperienza della malattia.

Contenuti

Il corso prende avvio da una breve introduzione sulla storia della disciplina all'incrocio tra la storia della medicina, le sottese questioni deontologiche e, a partire dagli anni '70, la nascita e lo sviluppo della nuova disciplina della 'Bioetica'.

Metterà poi in evidenza i differenti approcci alla materia, in particolare i diversi approcci filosofici e teologici, evidenziando la specificità dell'approccio proprio della teologia morale. In una circolarità virtuosa tra l'esperienza del credente e l'esperienza antropologica universale si metterà a fuoco la nozione della 'vita', nell'intento di superarne una riduttiva accezione biologica.

Dopo questa ampia introduzione, il corso si strutturerà in tre itinerari attorno ad altrettante questioni fondamentali, capaci di ordinare l'intera materia.

Il primo prenderà in esame le questioni inerenti l'inizio della vita (il senso del nascere; le pratiche in discussione: la procreazione assistita, la diagnosi prenatale, l'aborto procurato, la sperimentazione sugli embrioni).

Il secondo tratterà le questioni inerenti la fine della vita (esperienza umana del morire; le pratiche in discussione: eutanasia, accanimento terapeutico, stato vegetativo, accertamento della morte).

Il terzo affronterà le questioni etiche inerenti il soffrire, la cura, la ricerca.

Bibliografia

M. CHIODI - M. REICHLIN, *Morale della vita. Bioetica in prospettiva filosofica e teologica*, Queriniana, Brescia 2017

G. GRANDIS, *Etica della vita. Nascere – Vivere – Morire*, pro manoscritto, ilmiolibro.it, Verona 2016

M. CHIODI - M. REICHLIN, *Laicità e bioetica. Prospettive filosofiche e teologiche*, Morcelliana, Brescia 2015

G. PIANA, *In novità di vita. Volume II morale della persona e della vita*, Cittadella editrice, Assisi 2014

RUSSO G., *Evangelium Vitae. Commento all'Enciclica sulla vita*, LDC, Leumann - Torino 1995.